



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

**Corso di Laurea Magistrale in  
Lingue, Economie e Istituzioni dell'Asia e dell'Africa del  
Mediterraneo  
(ordinamento ex.D.M.270/2004)**

Tesi di Laurea

**Alla scoperta degli "Arabi"**

**Relatore**

Ch.ma Prof. Antonella Ghersetti

**Correlatore**

Ch.mo Prof. Marco Salati

**Laureando**

Serena Brancaforte  
Matricola 989250

**Anno Accademico**

2017 / 2018

# Alla scoperta degli “Arabi”

## INDICE

Abstract	p. 2
Muqaddima	p. 3
Traduzione testo arabo: المفصل في تاريخ العرب قبل الاسلام - جواد علي - الجزء الاول	p. 5
Testo arabo, I capitolo: الفصل الأول تحديد لفظة العرب	p.24
Glossario	p.48
Bibliografia	p. 54

## Abstract

Questa tesi consiste nella traduzione del primo capitolo del saggio *المفصل في تاريخ العرب قبل الاسلام* *تحديد* جواد علي (*Compendio della storia degli arabi prima dell'islam*) di Ġawād 'Alī intitolato "definizione della parola "arab".

Si tratta di un testo sulla storia e la società del mondo arabo nell'epoca preislamica, pubblicato a Beirut tra gli anni 1968 e 1974, il cui primo capitolo verte sulla parola "arabi", ne traccia l'origine e analizza i diversi punti di vista degli studiosi riguardo il significato che ad essa viene attribuito.

Facendo un excursus è possibile scoprire le diverse opinioni degli studiosi ed esperti della lingua araba, della religione e della storia dell'islam e della Jāhiliyya sull'origine della parola "arabi". Il pensiero che più mi colpisce è quello di coloro i quali ritengono che il primo uomo a parlare in lingua araba sia stato Ya'rub e che da lui abbia avuto origine il nome della lingua. Non è l'unico parere interessante, ce ne sono tanti altri che meritano di essere attenzionati.

La mia ricerca ci riporta alla scoperta degli "Arabi". Il motivo per cui ho scelto di tradurre questo testo per il mio lavoro di tesi magistrale è che nessuno prima d'ora l'ha mai tradotto in lingua italiana. Penso che sia di fondamentale importanza, quando ci si approccia ad una lingua straniera, scoprire le origini e le etimologie dei termini principali che la caratterizzano per poi saperne di più sulla civiltà e sulla storia. Rimanerne all'oscuro avrebbe lo stesso significato di non conoscere l'origine e il significato del proprio nome di battesimo.

Questo testo presenta delle difficoltà dal momento che è ricco di termini arcaici e usi gergali. Ci sono parole che presentano molteplici significati come ad es. "البادية" che significa deserto, villaggio e area rurale; oppure "أهل وجر" che si riferisce alla gente di *wabar*, ovvero la gente che usa *wabar* per costruire le loro case, in cui الوجر ha il significato di capelli, peli e pelle di cammello.

Inoltre, il testo contiene parecchi nomi di tribù, antroponomi, toponimi molto antichi che richiedono una conoscenza pregressa sull'argomento. Trovo molto utile confrontare varie fonti per comprendere appieno ciò che Ġawād 'Alī vuole trasmetterci dalla sua opera.

In conclusione, l'opera appare molto interessante, presenta termini specifici e spiegazioni dettagliate che ci immergono in una lettura coinvolgente che stimola la nostra curiosità di andare alla "scoperta degli arabi".

## مقدمة:

النص الذي ترجمته ، يشكل الفصل الأول من كتاب "المفصل في تاريخ العرب قبل الإسلام"، للكاتب العراقي الدكتور جواد علي. عنوان الفصل: "تحديد لفظة العرب". النص يتناول التاريخ ما قبل الإسلام في المجتمع العربي، و قد نُشر في بيروت بين الأعوام 1968-1974. هذا النص يبحث في أصل كلمة "عرب" و معناها من وجهات نظر مختلفة. نذكر بالخصوص: آراء المستشرقين، علماء اللاهوت و التوراة، حسب ما ورد في مختلف المصادر العربية و الكتابات الآشورية، البابلية، اليونانية، الرومانية و اليهودية في هذا الصدد.

نعني بهذه الكلمة سكان البلاد العربية، البدو و الحضرمين، و معنى اللفظة بهذا الشكل يعود إلى فترة الجاهلية. من جهة، احتار علماء العربية في من تكلم أولاً بالعربية. فهناك روايتان، الأولى تقول أن أول من تحدث بالعربية كان يعرب ابن إسماعيل و الرواية الثانية تقول أن هذه اللغة هي لغة أهل الجنة و لسان آدم و بالتالي فيرجعونها إلى ما قبل الخليقة.

و من جهة أخرى، المستشرقون و علماء التوراة و الإنجيل يتتبعون تاريخ الكلمة و معناها في كتابات الجاهلية و كتابات الآشوريين و البابليين و اليونان و الرومان و العبرانيين، ويقولون أن أقدم نص وردت فيه لفظة عرب هو نص آشوري يعود إلى فترة الملك شلمنصر الثاني ملك آشور. كانت هذه الكلمة تطلق عند الآشوريين على البداوة و الإمارة. أما في الكتابات البابلية فقد قصد بأرض العرب البادية. في المصادر العبرانية و اللغات السامية الأخرى و كذلك في الإنجيل، تدل هذه اللفظة على حياة البداوة.

السبب الذي جعلني أختار أن أترجم هذا النص هو أنه لم يسبق لأحد ترجمته إلى الإيطالية، و أعتقد أنه من المهم اكتشاف جذور كلمة "عرب"، لتنعلم أكثر عن الحضارة العربية و تاريخها، و لأن اكتشاف الجذور و معرفة معنى الكلمة

ضروري لفهم الحاضر. وجدت هذا النص الذي ترجمته صعبا لاستخدامه كلمات كلاسيكية و مقارنة مقارنة بين مختلف الروايات التاريخية. و لكنه نص مهم كما أسلفت و مشوق جد .

ساعدني اعتبار السياق في ترجمة هذا النص، لأنه يحتوي على كلمات متعددة المعاني، من قبيل "البادية" التي تعني الصحراء و كذلك القرية. و كذلك عبارة "أهل الوبر" التي نعني بها، أهل القرية أو طائفة معينة من العرب. يحتوي النص على الكثير من أسماء القبائل و الأماكن و الأشخاص و تعود لوقت سابق. اعتمدت في هذا البحث على المقارنة بين مختلف المصادر المذكورة في نهاية البحث.

من المهم الاعتماد على أرضية معرفية لفهم هذا البحث.

## Definizione della parola “al-arab”

Oggi giorno con il termine “al-arab” ci riferiamo agli abitanti di un vasto territorio, che scrivono, compongono, pubblicano e discutono alla radio e alla televisione in un’unica lingua, che noi chiamiamo lingua degli arabi, lingua della *dād*<sup>1</sup> o lingua del Sacro Corano.

Se si analizza a livello locale, essi fanno uso di dialetti che presentano alcune differenze l’un l’altro. Questi, se ricondotti ad un’unica origine riconducono alla lingua araba menzionata e alle lingue delle antiche tribù arabe e alle parole straniere introdotte in quelle varietà dialettali a causa di molti motivi, le cui ragioni non entrano nell’ambito di questa ricerca.

Con il termine “arabi” o “gli arabi” spesso si fa riferimento impropriamente agli abitanti dei Paesi arabi, poiché lo si usa in generale per indicare indistintamente i beduini o i sedentari senza diversificare le due comunità o un Paese da un altro.

Lo si usa dandogli un senso di “nazionalità” e indicando con esso una scienza che ha proprie caratteristiche, attributi, segni e pensieri che collegano il presente con il passato e il passato con il presente. In questo senso, il termine si riferisce al periodo pre-islamico, ma non risale storicamente al periodo A.C., anche se allo stesso tempo, non si allontana molto dall’Islam.

Se si ritorna al Sacro Corano e agli *ḥadīth* del Profeta, si comprende come la parola abbia un significato diverso da quello dei testi della *Jāhiliyya* che sono stati ritrovati fino ad ora nella Torah, nella Bibbia, nel Talmud e nel resto dei libri ebraici e cristiani e delle opere greche e latine risalenti alla fase preislamica.

In questi testi la parola “arabi” si riferisce alla gente di “wabar”<sup>2</sup>, un gruppo speciale di arabi. Nel *Corano*, negli *ḥadīth* e nella poesia contemporanea del Profeta è il nome delle due comunità

---

<sup>1</sup> *Dād* è il nome della quindicesima lettera dell’alfabeto arabo. Il suono denotato da questa lettera ha uno status speciale nell’arabo classico poiché la lingua è talvolta chiamata “*luḡat aḍ-ḍād*”, il che probabilmente indica che i grammatici credevano che questo particolare suono fosse unico per l’arabo (Ibn Jinnī, *Sirr* I, 214.14: wa - ‘lam’anna ḍ-ḍād li-l-‘Arab xāṣṣa). Ibn Jinnī, *Sirr* = ‘Abū l-Faṭḥ ‘Uṭmān Ibn Jinnī, *Sirr* ṣinā’at al-‘i’rāb. Ed. Ḥasan Hindāwī. 2° vol. Damascus: Dār al-Qalam, 1985, *Encyclopedia of Arabic Language and Linguistics*. Fleisch H., “*Dād*”, in *Encyclopedia of Islam*, seconda edizione, A cura di: P. Bearman, Th. Bianquis, C.E. Bosworth, E. Van Donzel, W.P. Heinrichs. Consultabile online su: [http://dx.doi.org/10.1163/15733912\\_islam\\_SIM\\_1651](http://dx.doi.org/10.1163/15733912_islam_SIM_1651). Kees Versteegh, “*Dād*”, in *Encyclopedia of Arabic Language and Linguistics*, Managing Editori online edizione Lutz Edzard, Rudolf de Jong. Consultabile online su: [http://dx.doi.org/10.1163/1570-6699\\_eall\\_EALL\\_SIM\\_0023](http://dx.doi.org/10.1163/1570-6699_eall_EALL_SIM_0023).

<sup>2</sup> I *Wabār* sono menzionati dagli storici accanto al’ *Ād*, *Thamūd* [q.vv.] e ad altre tribù estinte come gli *Ṭasm* [qv], i popoli dell’Arabia, scomparsi (al-‘Arab al-bā’ida), spiegati da alcuni genealogisti come tra gli arabi “veri, originali” (al-‘Arab al-‘arbā’ o al-‘ārība), e descritti come tali ad es. al-*Hamdānī* e al-*Ṭabarī*. Le dichiarazioni dei geografi e degli storici arabi sulla storia di *Wabār* sono fortemente saturate dalla leggenda. Le storie correnti tra gli arabi sono date da Ibn al-Faḥīh, le cui dichiarazioni sono combinate da diverse fonti, al-Bakrī e *Yāḳūt*. Egli cita varie autorità, tra cui *Hishām Ibn al-Kalbī*, *Muhammad b. Ishā*, *Ibn al-Faḥīh* e altre fonti dirette e indirette. Queste includono gli elementi puramente leggendari, cioè che il nome della terra risale a un antenato *Wabār*, che prosperò al tempo della confusione delle lingue (così al-Mas’ūdī, *Tanbīh*, 184; al-*Ṭabarī*, i, 221, 250). I precedenti abitanti di *Wabār*, i *Djinn*, si impadronirono della terra (così anche al-*Hamdānī*, op. cit., 154, 223; al-*Ṭabarī*, i, 221), e lì non vivevano più gli uomini ma solo mezzi uomini (*nasnās*), esseri che avevano solo una mezza testa,

e il nome della lingua nella quale è stato rivelato il Sacro Corano, essa è allo stesso tempo la lingua dei sedentari e dei *wabar*.

«E noi ben sappiamo che essi dicono: “Glielo insegna un uomo!”, ma la lingua di quello cui pensano è barbara, mentre questo è arabo chiaro»<sup>3</sup>,

«Se ne avessimo fatto un Corano in lingua straniera, avrebbero detto di certo: “Perché non sono chiari precisi i suoi Segni? Come avviene che costui è arabo e questo è lingua straniera?”. Dì: “Esso è, per coloro che credono, farmaco e guida, ma coloro che non credono hanno negli orecchi gravezza ed esso è, per loro, cecità. Sono come chi venga chiamato con fiavole voce da luogo lontano»<sup>4</sup>.

Secondo i linguisti che hanno studiato il significato della parola “arabi”, si notano opinioni contrastanti; basta leggere i diversi libri di lingua o i dizionari per capirlo. Tutte le opinioni, però, sono frutto di consuete ricerche basate su affermazioni e opinioni che non derivano dai testi della *Jāhiliyya* e nemmeno dagli studi approfonditi e comparati basati su intuizioni e congetture. Dopo una notevole confusione nel trovare delle spiegazioni accettabili, si è detto quello che è già stato ribadito da altri o da ciò che è stato menzionato nelle fonti linguistiche conosciute, in primis dizionari e libri di filologia.

Tutte le loro opinioni nell’interpretazione della parola e nel tentativo di trovare la sua origine e i suoi significati, sono relative all’Islam, attestate dall’Islam. Gli ulema arabi non sanno chi sia stato il primo a pronunciare l’arabo; alcuni di loro ritengono che sia stato Ya‘rub il primo uomo ad esprimersi e parlare in lingua araba e che la lingua abbia preso tale nome dal nome di Ya‘rub.

Essi fanno dell’arabo la lingua della gente del Paradiso e la lingua di Adamo, sarebbe a dire che essi la collegano al tempo del Principio della Creazione, che è stata, naturalmente, molto prima della creazione di Ya‘rub.

---

un occhio, una mano e una gamba (Yāḳūt, ii, 263, racconta la stessa storia di al-Shiḥr), e nessuno osò entrare in questa terra, nella quale i suoi misteriosi abitanti distrussero i raccolti delle terre vicine tra al-Shiḥr e Yaman. Una caratteristica sviluppata nella leggenda, su modelli precedenti, è la storia secondo cui Wabār era una terra particolarmente fertile, ricca di acqua e alberi da frutta e soprattutto di palme; la menzione delle palme di al-Nabigha nella terra di Wabār fu presa come prova che la terra era fertile e abitata (cfr al-Bakrī, be. cit., con Yāḳūt, iv, 898). Le citazioni di Wabār, in poesia, non sono, ovviamente, prove indipendenti, ma ripetono di regola solo le nozioni convenzionali della grande antichità e caduta del popolo e l’isolamento della loro terra (cfr anche Yāḳūt, iv, 897). Tkatsch, J. and P.M. Costa, “Wabār”, in *Encyclopedia of Islam*, seconda edizione, a cura di P. Bearman, Th. Bianquis, C.E. Bosworth, E. van Donzel, W.P. Heinrichs. Consultabile online su: [http://dx.doi.org/10.1163/1573-3912\\_islam\\_COM\\_1321](http://dx.doi.org/10.1163/1573-3912_islam_COM_1321).

<sup>3</sup> Corano, An-Nahl (Le Api), sura XVI, versetto 103. Tratto da *Il Corano* di Bausani.

<sup>4</sup> Corano, *Fussilat* “Chiari Precisi”, sura XLI, versetto 44. Tratto da *Il Corano* di Bausani.

Poi dicono: «il primo che ha parlato in arabo e ha dimenticato la lingua di suo padre Ismâ‘îl. Ismâ‘îl cui è stata rivelata la lingua araba. È stato il primo a pronunciare la lingua araba all’età di quattordici anni. Dicono che Ismâ‘îl sia il nonno degli arabi “arabizzati”<sup>5</sup>».

Coloro che dicono che Ya‘rub sia stato il primo ad esprimersi in lingua araba e che questa abbia preso tale nome da lui, sono i Qaḥṭān. Essi citano in vari racconti e detti per dimostrare che i Qaḥṭān sono l’origine degli arabi e che la loro fu la prima lingua degli arabi e da questi impararono gli Adaniti arabi. I Qaḥṭān, ne danno prova tramite la testimonianza poetica di Ḥassān b. Thābit e dicono “è lui che l’ha detto e ciò è la prova che l’origine della lingua araba è in Yemen”. Raccontano che egli abbia detto:

avete imparato dalla lingua dello Sheikh Ya‘rub, nostro padre, siete diventati parlanti di arabo, mentre anticamente non avevate che una parlata incomprensibile, ed eravate come bestie nel deserto.

Non sapevano che la popolazione dello Yemen prima dell’Islam parlava dialetti diversi dalla lingua del Corano. Quelli che sarebbero arrivati dopo di loro avrebbero scoperto il segreto del “Musnad”<sup>6</sup> e quindi sarebbero stati capaci di leggere i suoi testi, imparare la sua lingua e capire che quell’arabo è diverso da questo nel quale noi scriviamo. Inoltre gli studiosi arabi dell’Islam

---

<sup>5</sup> È importante risalire al significato di *Musta‘riba*: “Arabizzato” è il nome di uno dei gruppi in cui i genealogisti arabi dividono la popolazione dell’Arabia. Il primo di questi è “arab” ovvero gli arabi originali di puro ceppo; caratterizzati da nove (alcuni dicono sette) tribù che sono considerate come i discendenti di *Irm*, *Lūdh b. Sām b. Nūḥ* e i primi coloni in Arabia: “*Thamūd*, *Umayyim*, *‘Abīl*, *Ṭasm*, *Djadīs*, *Imlīk*, *Djurhum* e *Wabār*. Questi si sono estinti tranne alcuni resti che sono incorporati in altre tribù. Il secondo gruppo comprende la *Muta‘arriba* [q.v.] che non sono arabi purosangue. Lichtenstädter Ilse, “*Musta‘riba*”, in *Encyclopedia of Islam*, seconda edizione, A cura di: P. Bearman, Th. Bianquis, C.E. Bosworth, E. van Donzel, W.P. Heinrichs. Consultabile online su [http://dx.doi.org/10.1163/1573-3912\\_islam\\_SIM\\_5629](http://dx.doi.org/10.1163/1573-3912_islam_SIM_5629).

*Muta‘arriba*: “Coloro che cercano di diventare arabi”, il termine si applicava ai discendenti di Qaḥṭān (il biblico Yoḳṭān) che erano considerati dai genealogisti come “divenuti arabi” in contrasto con le presunte tribù arabe “pure” come *‘Ād*, *Thamūd*. ecc. [vedi *musta‘riba*]. Si stabilirono nell’Arabia meridionale e adottarono l’arabo dagli arabi “puri”. Questi ultimi l’avevano imparato attraverso *Djurhum*. L’unico uomo che parlava arabo nell’arca di Noè (tutti gli altri parlavano siriano) e suo genero *Iram b. Sām b. Nūḥ* era l’antenato di *‘Ad* e *Thamūd*, ecc. Dall’Arabia meridionale, il loro centro principale, le tribù di *Banū Qaḥṭān* migrarono verso nord, così che nell’Arabia settentrionale c’erano anche tribù le cui genealogie appartenevano ai *Banū Qaḥṭān*. Lichtenstädter Ilse, “*Muta‘arriba*”, in *Encyclopedia of Islam*, seconda edizione, a cura di: P. Bearman, Th. Bianquis, C.E. Bosworth, E. van Donzel, W.P. Heinrichs. Consultabile online su: [http://dx.doi.org/10.1163/1573-3912\\_islam\\_SIM\\_5638](http://dx.doi.org/10.1163/1573-3912_islam_SIM_5638).

<sup>6</sup> Essa è l’antica scrittura sudarabica. Nei primi due secoli D.C., le iscrizioni Sabee e Qatabane usavano il termine *musnad* per una targa bronzea inscritta apposta al muro di un tempio; dal V-VI secolo d. C. venne applicato a iscrizioni incise direttamente su una parete rocciosa. All’inizio dell’era islamica, il *musnad* indicava qualsiasi iscrizione nell’alfabeto pre-islamico dell’Arabia del Sud, i cui primi esempi risalgono alla prima metà del primo millennio A.C. Questo ha strette affinità sia con gli scritti usati dai beduini pre-islamici dell’Arabia del Nord che con l’alfabeto etiopico. Questo gruppo di scrittura semitica del Sud ha un’origine comune, anche se in una data molto remota, con il gruppo semitico nordoccidentale a cui appartiene l’alfabeto arabo, ma i due gruppi si sono discostati molto sostanzialmente. Il racconto popolare della “lettera di al-Mutalammis” è stato spesso inteso come la dimostrazione che il poeta era analfabeta; mentre la lettera del re di al-Ḥīra sarebbe stata scritta in una prima scrittura araba. Tratto da *Encyclopedia of Arabic Language and Linguistics*. Beeston, A.F.L., Ed. E Juynboll, G.H.A., “*Musnad*”, in: *Encyclopedia of Islam*, seconda edizione, a cura di P. Bearman, Th. Bianquis, C.E. Bosworth, E. van Donzel, W.P. Heinrichs. Consultabile online su: [http://dx.doi.org/10.1163/1573-3912\\_islam\\_COM\\_0814](http://dx.doi.org/10.1163/1573-3912_islam_COM_0814).

non considerano “al-hamiria” e gli altri dialetti del Sud come “arabo”, piuttosto delimitano la vera lingua araba alla lingua rivelata dal Corano e gli altri rami dei dialetti, come vi spiegherò più avanti».

Questa è la visione che rappresenta l’opinione degli Adaniti<sup>7</sup>, avversari dei Qahtān.

Quelli che dicono che Ya‘rub sia il nonno e il fondatore dell’arabo sono incapaci di conciliare questa opinione con l’altra contrastante che l’arabo è “vecchio come il mondo” e che è la lingua di Adamo in Paradiso, inoltre non sono nemmeno in grado di spiegare come essa sia stata la lingua degli antenati e come sia stata pensata da Ya‘rub e come è stato possibile che sia riuscito a trovarla da solo senza alcun supporto?

Ci sarebbero tante domande da porsi ma la gente esperta di storia non se n’era poste sino a quel momento. Questa gente ha parlato molto riguardo tale argomento ed è arrivata alla conclusione di due famose idee. La prima è che Ya‘rub sia stato il primo ad esprimersi in lingua araba e Ismā‘īl il primo a pronunciare l’arabo puro dell’Hijaz, rivelato dal Corano.

Gli orientalisti moderni e i teologi della Torah hanno seguito la storia della parola e hanno tracciato il suo significato in lingue semitiche e hanno cercato negli scritti della Jāhiliyya e negli scritti assiri, babilonesi, greci, romani, ebrei e via scorrendo...

Essi hanno scoperto che il testo più antico, dove la parola “arab” è menzionata, è un testo assiro dei tempi del re “Shalmanzer III” (o “II”) re d’Assiria.

Essi capirono che la parola “arab” non aveva per gli Assiri lo stesso significato che ha per noi ma si riferiva al nomadismo e allo sceiccato “mašyḥa”<sup>8</sup> che governava il deserto adiacente al confine assiro, il suo dominio si espandeva e si restringeva nel deserto a seconda delle circostanze politiche e della forza della personalità dell’emiro ed era governato da un principe che si faceva chiamare con il titolo di “Re” detto “Jundebo” o “Jundub” e il suo comando con gli Assiri era scorretto.

Poiché la scrittura assira non usa la vocalizzazione è stato difficile per gli scienziati conoscere esattamente la parola e nella pronuncia è stato letto “Aribi”, “Arubu”, “Aribi”, “Arub”, “Arabi”, “Urbi”, “Arbi” e altri modi di leggere... Sembra che la formula “Urbi” sia stata una delle

---

<sup>7</sup> Secondo la maggior parte degli specialisti della questione, la vera posterità dell’etnia araba discenderebbe dagli Adaniti (o Arabi del Sud) e dei Qahtani (o Arabi del Nord), originariamente insediate nella “Giazīrat al-Arab” o penisola arabica; e per estensione, dagli attuali Yemeniti e Sauditi. Tratto dal libro *Gli occhi bendati sul Golfo*, di Alberto Mariani e Fred Oberson, 30 nov. 1991.

<sup>8</sup> Pl. mašāiḥ, termine gergale che si riferisce all’ordine di uno sceicco o sceiccato( particolarmente usato nel Golfo Persico).

formule di scarso utilizzo e molto probabilmente è stata usata in un secondo momento nel senso di A'rab come il popolo iracheno nel loro dialetto intendeva "Orbi" e A'arabi" oggi giorno.

"Urbi" corrisponde alla parola "Arab" che è l'ultimo lemma secondo alcuni orientalisti. Dopotutto gli Assiri si riferivano alla parola "Arabi", malgrado le sue diverse forme, come al nomadismo e alla "mašyḥa", la quale era un'istituzione che governava nel deserto, a quel tempo, per distinguere tra essi e altre tribù che vivevano nei confini del deserto. Negli scritti babilonesi, ricorre la frase "Matu A-ra-bi", "Matu Arabaii" in cui "matu" significa "terra" riferendosi alla "terra araba" o "la terra degli arabi" o "la lingua araba" o "il Paese degli arabi" nel modo più autentico e corretto. Poiché con essa (la frase) si intendeva il deserto, che era pieno di "arabi". La parola "Arabaya" è stata menzionata nella scrittura "Bahistun" "Behistun" per "Dara Al-Kabir" che sarebbe "Darius" nel testo persiano scritto in lingua "achemenide" e la parola "Arpaya", "M Ar Payah" nel testo scritto nel dialetto dei *Susini* (abitanti di Susa) "Susian", "Susiana" è il dialetto Elam che è la lingua degli *Elam* (abitanti di Elam).

I Babilonesi, gli Assiri o i Persiani intendevano "arabi" o "Paesi arabi" coloro che erano nel deserto a ovest del fiume Eufrate, che si estende fino ai confini del Levante.

"L'arabo" è stato menzionato dopo l'Assiria e la Babilonia e prima dell'Egitto nel citato testo di Dara, ciò ha portato alcuni studiosi a pensare di inserire il *Sinai* in queste terre. Molte tribù arabe vivevano nella regione del Sinai prima della Nascita di Gesù Cristo. In questo senso, il significato di beduino, arabismo, siccità e natura selvaggia è la parola menzionata in ebraico e in altre lingue semitiche. Questo indica che la parola "arabi" in queste lingue convergenti si riferisce ai beduini e alla vita nel deserto, cioè "A'rab".

Se esaminiamo i versetti in cui la parola "arabi" e "arab" sono menzionati nella Torah, la troviamo completamente in questo senso. In tutti i versetti citati nel libro di Isaia vediamo che è stato usato nel senso di "beduini" e "arabi", come ad esempio:

«Essa non sarà mai più abitata, e non sarà riedificata di generazione in generazione; né l'Arabo vi alzerà le sue tende, né i pastori andranno a riposarvi»<sup>9</sup> e «Oracolo contro l'Arabia. Voi dormirete la sera nella boscaglia sulla strada di Dedanim»<sup>10</sup>.

Il termine "arab" è inteso in quest'ultimo verso come la patria dell'isolamento, della desolazione e del pericolo e non un nazionalismo panarabo secondo un Consiglio definito com'è oggi. Nel verso menzionato "il Paese arabo" non intendeva dire che è la traduzione di "Massa ha-Arab", il significato del concetto di "Paesi arabi", nel verso citato, si riferisce al

---

<sup>9</sup> Libro del Profeta Isaia, capitolo 13 versetto 20. Tratto da *La Sacra Bibbia*, Mons.Martini.

<sup>10</sup> Ivi, capitolo 21 versetto 13.

senso conosciuto al giorno d'oggi o all'inizio dell'Islam, ma si riferiva al deserto che è tra il Levante e l'Iraq ed è la patria degli arabi.

Questo stesso significato è apparso anche in *Geremia* nel versetto “e tutti i re degli arabi”, nel 25° capitolo, che significa che la parola “arab”, “degli arabi” significa “gli arabi del deserto”, riferendosi a tutti i re degli arabi “tutti i capi degli arabi” e “i loro sceicchi”, capi tribù e sceicchi, non re di città e governi.

Uno dei versetti di Geremia dice chiaramente: «a tutti i re dell'Arabia, e a tutti i re d'Occidente, che abitano il deserto»<sup>11</sup>. Il termine “al-arab” e “al'arabi” significa “arabi del deserto”. Il significato di “tutti i re arabi”, “tutti i governatori arabi” e “i loro sheikh” in questo contesto, è il governatore di tribù e non il re delle città o dei governi. Inoltre, c'è un altro verso, anch'esso molto chiaramente menzionato in Geremia: «Tu sedevi lungo le vie, aspettando gli uomini, come fa l'Arabo nel deserto»<sup>12</sup>.

Con il termine “a'arabi” s'intende “a'arabi del deserto” che è la gente che non proviene dalle città. Ciò che emerge dalla parola “arab” dal libro di Geremia è deserto, nomadismo e arabismo, nient'altro che questo.

Questa opinione è supportata dal fatto che nella narrazione “Arabah'ha” in ebraico viene detto: “Valle dell'araba” intendendo la Valle che va dal Mar Morto o Mar di Galilea al Golfo di Aqaba.

La parola “araba” in ebraico significa siccità, bordo del deserto o terra bruciata, il che significa che è imparentato con “beduini” e “deserto”. In questa Valle vivevano tribù nomadi che erano incluse nella parola “arab”. La somiglianza della parola “arabi” e “araba” e la somiglianza di significato indica l'origine comune dei due termini. “La Valle dell'araba” così come “il Monte Sinai” sono considerate nei Paesi arabi. Il termine “arabiya” era inteso in Siria “nel messaggio di San Paolo al popolo di Galata”.

Gli studiosi della lingua araba erano a conoscenza di questa connessione tra la parola “arabi”, “araba” e “arba” e hanno detto: «hanno chiamato gli arabi col nome dei loro veicoli di campagna».

*Ishaq Ibn al-Faraj* disse: «“araba” è il cortile degli arabi e il cortile di casa del padre dell'eloquenza, *Ismaele figlio di Abramo*, pace su di loro». E dissero: «i Qurayš si stabilirono nell' “araba” e la maggior parte degli arabi si espansero nella penisola, tutti attribuiti alla

---

<sup>11</sup> Bibbia, Libro di Geremia capitolo 25 versetto 24. Tratto da La Sacra Bibbia, Mons.Martini.

<sup>12</sup> Ivi, capitolo 3 versetto 2.

“araba”, perché il loro padre (dei Qurayš) *Ismail*, che Allah lo benedica e gli conceda pace, è cresciuto e ha cresciuto i suoi figli lì e divennero tanti».

Quando il Paese non li ha più supportati essi emigrarono in altre zone e i Qurayš si stabilirono lì.

Alcuni studiosi pensano che la parola “Araba” viene da *Tihama*<sup>13</sup>, tuttavia ciò non nasconde il collegamento tra le due parole.

La versione di questi studiosi riguardo ciò, risale alla Torah, prese dalla gente del Libro, soprattutto dagli ebrei e dal loro contatto con i musulmani, i quali gli chiesero molte cose menzionate nella Torah, specialmente nelle questioni del Sacro Corano e in questioni relative alla storia degli Arabi e ai loro legami con la Gente del Libro.

Secondo alcuni conoscitori della Torah, la parola “arab” si diffuse tra gli Ebrei, dopo la sconfitta degli *Ishmaeliti/ Ismaeliti* e il loro deterioramento e la sottomissione da parte degli arabi, fino a quando la parola divenne sinonimo di “*Ishmaeliti*”. Poi questo termine “arab” ha vinto e ha incluso in sé anche gli *Ishmaeliti* anche se erano arabi, nel senso che erano tribù nomadi che si spostavano da un luogo all’altro, cercando pascolo e acqua. Essi vivevano anche nelle aree abitate dagli arabi, cioè la gente del deserto.

Secondo questi teologi, la parola “arab” è una parola tarda che gli Ebrei hanno preso dagli Assiri e dai Babilonesi, come evidenziato nei testi assiro e babilonese, essi sono i testi che risalgono alla pre-Torah. La comunicazione tra la parola “arab” e la parola “*Ishmaeliti*” è stata stabilita a causa della celebrità della parola “arab” dopo il termine “*Ishmaeliti*”, e perché ha lo stesso significato della parola, così nacque la relazione e *Ishmael* divenne il nonno di questi arabi e nemico dai figli di Ismaele.

Questo è ciò che concerne la Torah, nel Talmud è inteso con le parole “Arabi” e “Arbim”, “Arbi’im”, che significa anche arabi, che ha lo stesso significato del *Vecchio Testamento*, e ha reso la parola “arabi” sinonimo della parola “Isma’ili” in alcuni posti.

Prima di passare dalla ricerca del significato della parola “arab” presso gli ebrei alla Grecia, vorrei sottolineare che quando gli ebrei parlavano della gente che viveva negli edifici, cioè i cittadini, li menzionavano con il loro nomi. Nelle genealogie della Torah ci sono molti esempi di questo tipo, di cui vi parlerò dopo.

Il primo a menzionare gli arabi della Grecia è “Eschilo”, 455-55 A.C., storico greco, che li ha menzionati nel suo discorso sull’esercito di “Serse”, dicendo: “nel suo esercito vi era un famoso

---

<sup>13</sup> Thiama è la terra bassa tra la costa del mare e le montagne dell’Hijaz e dello Yemen.

ufficiale arabo dei comandanti”. È stato seguito da Erodoto, il capo degli storici, circa 484 - 425 A.C., ha parlato degli avvenimenti della storia del suo tempo sugli Arabi, dimostrando che aveva delle conoscenze su di loro.

La parola “Arabae” indicava i Paesi arabi, il deserto, la penisola arabica e le due terre ad est del fiume Nilo. La “fase del Sinai” è stata inserita fino alle rive del Nilo nei Paesi arabi.

La parola “Arabea” presso i greci e i romani è nel senso di “la terra degli arabi”. Essa comprendeva la penisola arabica e il Levante, anche se i loro abitanti erano arabi con diverse lingue e dialetti, essi vennero generalizzati poiché credevano che i beduini fossero predominanti su queste due terre, per questo le hanno chiamate “Arabea”.

Le informazioni contenute nei libri greci e latini, scritti dopo Erodoto, mostrano un miglioramento della loro conoscenza delle terre degli arabi e rivelano che i suoi confini hanno ampliato le loro concezioni includendo il deserto, la penisola arabica e il Sinai, nella maggior parte dei casi, così la parola “Arabae” divenne per loro un nome di queste terre che erano abitate dagli arabi e dominate dalla natura del deserto, e la parola “arabi”, secondo questi libri, divenne il nome di una persona che viveva in quelle terre, beduine e urbane, tuttavia la loro idea sui cittadini dei paesi arabi non era differente alla loro idea sui beduini, nel senso che pensavano fossero arabi.

Nella *Geografia* di *Strabone*, troviamo che la parola “Erembi”, ha il significato linguistico di “entrare nella terra o nella dimora della terra e delle sue caverne”, ciò indicò l’ambiguità di questa parola e il suo significato, intendendo la gente di *Troglodytea* qualsiasi “abitante della grotta” o “gli arabi”?

Ma in essa è menzionato che c’erano coloro che intendevano con la parola “Erembi” gli arabi, (questo era il significato per alcuni di essi) nei giorni precedenti, e potrebbe essere che la parola “Arabi” abbia subito una distorsione e sia divenuta così.

Gli armeni, tuttavia, non differivano dagli assiri e dai babilonesi nel concetto di “terra degli arabi”, il cosiddetto “deserto del levante” e il deserto di Samawa. Esso è il vasto deserto che si estende dal fiume Eufrate fino al confine del Levante. Hanno chiamato la parte orientale di questo deserto, che è soggetta all’influenza dei persiani, le nazioni di “Casa Arabiya” “Beth’Arb’aya” “Ba ‘Arabaya” che significa “terra degli arabi”.

Questa etichetta era usata nella tarda letteratura greca. In questo uso ha anche il significato di arabismo e dimora nel deserto. La parola “arab” è stata menzionata in un gran numero di scritti “urbani”. Appare ad esempio, nel testo che si chiama “79”, nelle righe IX e X, “Bjanda Da’rib” che significa “soldati arabi”. E nella quattordicesima riga: “wabihadri wa’arub”, cioè “urbani e

arabi”. È stato dichiarato nel testo “193”: “Melkadi Arab”, cioè “Re degli Arabi”, nel testo “194” e in altri testi. Questa parola è stata menzionata in tutti questi testi nel senso di “A’arab”, e non aveva il significato di nazionalità o di origine, cioè nel senso del concetto della parola al momento attuale.

E non abbiamo scritti dell’età della Jāhiliyya di questo tipo che dicono che gli orientalisti chiamano “scritti nordarabici”, in cui il nome “Arabi”, non è un singolo testo, ma è il testo che risale ai pensieri di Imru l-Qais b. Amr.

È stato menzionato in esso: “è passato Imru l-Qais b. Amr, Re di tutti gli arabi, astrologo e re dei due leoni, fuggirono e con loro fuggirono anche i re verso Madh’hij<sup>14</sup> ...”.

Se guardiamo alla parola “arabi” in questo testo, che risale all’anno 328 d.C., è una “grande cosa”, ciononostante non possiamo dire che la parola “arabi” qui è intesa dagli arabi come deserti e civiltà, vale a dire la scienza si basa sul nazionalismo, è ovviamente chiaro dal testo che significava “Arabi”, le tribù che abitavano il deserto in quei giorni.

Per quanto riguarda i testi arabi del sud, la parola “a’arab” era usata nel senso di “Aa’rāb” e non era intesa come nazionalismo, intendendo dire nessuna conoscenza riguardo questa origine, che include tutti gli abitanti dei Paesi arabi dai beduini agli urbani, è stato menzionato “arabi del re di Hadramaut”<sup>15</sup>, cioè “gli arabi del re di Hadramout”, e rispose: “arabi del re di Saba” cioè “gli arabi del re di Saba”. Allo stesso modo ciò che è stato menzionato nel testo di “*Abraha*”<sup>16</sup>, il vicere di Abissinia sullo Yemen. In tutti questi e altri contesti, sono espressi col significato di “A’arāb”.

Le persone urbane e civili erano conosciute per le loro città o tribù ed erano perlopiù stabili. Così, “Saba”, “Hamdan”, “Himyar” e altre tribù furono dette “stabili”, il che significa che sono tribù stabili e civilizzate, distinte dalle tribù nomadi chiamate “Arabi” nei testi arabi meridionali, il che indica che la parola “arab” e “al-arab” non ha portato al significato di origine e nazionalismo negli scritti dell’Arabia meridionale codificati e sottoscritti che abbiamo ricevuto poco prima dell’islam “449 m” “542 m”.

---

<sup>14</sup> Madh’hij (منحج) è un grande gruppo tribale *Qahtanita* che ora abita le aree principali di Ḍhamār e Radā’ nella moderna Repubblica Araba dello Yemen. I Madh’hij parteciparono alla conquista islamica araba che fu di fondamentale importanza per la conquista dell’impero persiano e della penisola iberica. Tratto da Smith, G.R. and Bosworth, C.E., “Madh’hij”, in *Encyclopedia of Islam*, seconda edizione, a cura di P. Bearman, Th. Bianquis, C.E. Bosworth, E. van Donzel, W.P. Heinrichs. Consultabile online su: [http://dx.doi.org/10.1163/1573-3912\\_islam\\_SIM\\_4730](http://dx.doi.org/10.1163/1573-3912_islam_SIM_4730).

<sup>15</sup> Regno dell’antico Yemen

<sup>16</sup> È stato generale dell’esercito e dopo dichiarò se stesso Re indipendente di Himyar.

Secondo alcuni studiosi gli arabi del sud non hanno compreso a fondo il significato della parola prima della loro conversione all'Islam e alla scoperta del Sacro Corano, elemento che ha contribuito alla formazione di un'unità linguistica.

La parola "A'arāb" nei testi fa riferimento alle persone. I beduini, cioè la gente di deserto, erano noti come arabi nel Sacro Corano. Essi furono menzionati in diverse parti del Libro di Dio: gli venne data una cattiva nomina, indicando l'effetto del vivere nel deserto in loro.

Alcuni studiosi hanno detto che "A'arāb" è il deserto di "Aarab" e che loro sono gli abitanti del deserto.

L'unico testo in cui è stata menzionata la parola "Arabi" era conosciuto da tutti gli arabi e hanno chiamato la loro lingua "arabo", che è la lingua del Sacro Corano.

L'archeologo Dr. H. Meller ha affermato che il Sacro Corano ha permesso alla parola di avere ruolo fondamentale nella formazione di un'identità culturale che ha permesso agli arabi di considerarsi parte di qualcosa di molto più grande.

Meller dubitava dell'autenticità della parola "Arabi", considerata come bandiera nazionale nella poesia pre-islamica, come affermato nella poesia di Imru' l-Qays e nelle notizie scritte nella letteratura, trasmesse da alcuni degli autori preislamici. Questa visione di Meller è un parere debole non basato su prove. Com'è possibile che il Corano parlasse in questo senso se non ne avevano la conoscenza preliminare?

Nei versi c'è una chiara indicazione che la gente conosceva questo significato prima dell'Islam e che erano soliti chiamare la lingua "lingua araba", e solevano dire "altre lingue" alle lingue straniere: «come avviene che costui è arabo e questo è lingua straniera?» Di: esso è per coloro che credono, farmaco e guida»<sup>17</sup>. «E così Noi lo rivelammo, decisione chiara in lingua araba»<sup>18</sup>. «Questo è un Libro che gli altri conferma, in lingua araba, ad ammonire coloro che iniquamente giocano agiscono»<sup>19</sup>. «La lingua di quello cui pensano è barbara, mentre questo è arabo chiaro»<sup>20</sup>.

---

<sup>17</sup> Corano, *Fussilat* "Chiari Precisi", sura XLI, versetto 44. Tratto da *Il Corano* di Bausani.

<sup>18</sup> Corano, *Ar Ra'd* "La Sura Del Tuono", XIII, versetto 37. Tratto da *Il Corano* di Bausani.

<sup>19</sup> Corano, *La Sura Di Al-Aḥqāf*, XLVI, versetto 12. Tratto da *Il Corano* di Bausani.

<sup>20</sup> Corano, *An-Nahl* "La Sura Dell'Ape", XVI, versetto 103. Tratto da *Il Corano* di Bausani.

In questi versetti e in altri versi è un'indicazione che la gente preislamica era solita chiamare la propria lingua "lingua araba", questa è la prova dell'esistenza di un senso di nazionalismo prima dell'Islam<sup>21</sup>.

Ancora distinguiamo le espressioni urbane e le adattiamo a uno strato speciale diverso dall'urbano, ci riferiamo alla parola "Arabi" nel senso di beduini e arabi, cioè col suo significato originale, e vediamo che il clan di "Rola" e altre tribù dividono la popolazione della penisola (Arabia Saudita) in due parti: urbana e araba. Gli arabi sono i proprietari delle tende, cioè i nomadi.

Gli arabi, i beduini, sono divisi in "tribù arabe" e "arabi dei sobborghi", questi ultimi sono gli arabi che vivono ai confini del deserto e della campagna, nel senso di "sobborgo arabo" e "periferia araba" nel termine antico.

Poi dividono le aree urbane e le nominano "il popolo di argilla" in due "qarin" (il singolare "qaruni") che indica le persone stabili che hanno luoghi fissi nei quali vivono. I "ra'hia" (il singolare "raha") indica i proprietari di pecore e semi-urbani, detti "Shawaiya", "Shiyan", "Shawiya" e "Rahm Al Deera" secondo le lingue tribali.

Il termine è più simile a "Shawaiya" più che ai termini "Shawiya" e "alarha", riferendosi alle tribù che non si ritirano e non prendono il loro posto, eccetto per alcuni di loro che si rifugeranno all'asciutto e all'anno di abbondanza.

In sintesi, la parola "arab", "arabi", è un'espressione intesa in tutte le lingue semitiche e noi lo comprendiamo solo in questo senso nei più antichi testi storici che ci sono pervenuti, ovvero i testi assiri, con il significato di beduini, in generale, a prescindere dal loro capo o padrone. In questo senso è stato usato dagli altri. E quando gli stranieri si espansero e aumentarono il loro contatto con gli arabi e la penisola arabica, l'uso della parola si è ampliato, fino a quando questa parola ha incluso ogni abitante di questa regione e la loro vita, è "la vita degli arabi".

Da quel momento questo termine è stato il più usato per definire quel popolo e la loro nazione e per questi stranieri essi divennero scientifici quando gli scribi furono sulla terra degli arabi e dei loro abitanti, questo è il motivo per cui gli scrittori latini e greci, nei paesi arabi, nominarono la parola "Arabae" e "Arabia" che si riferisce ad "arabo" come appartenente ai Paesi arabi.

---

<sup>21</sup> Vedi Corano La Sura Di Giuseppe, XII, versetto 2; La Sura t̄a-h̄a, XX, versetto 113; La Sura Delle Schiere, XXXIX, versetto 28; La Sura Della Consultazione, XLII, versetto 7; La Sura Degli Ornamenti D'Oro, XLIII, versetto 3. Tratto da *Il Corano* di Bausani.

Questo uso della parola ci ha fatto ignorare le condizioni di molti popoli e tribù, menzionate con i loro nomi senza riferirsi alla loro origine. Eravamo confusi su queste perché non potevamo includerli tra gli arabi poiché, le risorsero che abbiamo oggi, non menzionano la loro origine.

L'uso della parola "Arab" in quel tempo concerneva solo gli arabi in generale, quando s'ignorava il nome della tribù e quella tribù sembrava instabile, abbiamo visto che gli stessi Arabi non si nominavano nel periodo A.C., tranne che per i loro nomi propri, se non fosse per la loro presenza nella penisola arabica, e se non avessimo trovato scritti o risorsero a loro riferiti, il loro caso sarebbe stato menzionato, cioè quello che saremmo stati in grado di introdurre essi con gli arabi. Non possiamo fare nulla per queste tribù e dobbiamo solo aspettare, forse il tempo manda un testo che rivela la verità di alcune di queste tribù.

Va notato che un certo numero di tribù arabe, diffuse nel nord e la popolazione dell'Iraq e del Levante, era influenzata dalla lingua di *Bani Irm* che è stata scritta in questi caratteri, così come altre persone che vivevano in queste due terre, anche se non erano tra i figli di Irm. Perciò pensavano ai figli di Irm, anche se erano di un'altra origine. Tra loro c'erano molte tribù arabe, la cui origine fu persa, perché erano state educate dalla cultura di Irm, che si pensasse proveniva da loro.

Ora che ho finito di definire il significato di "arab" e la loro evoluzione, prima dell'Islam, vedo la necessità di parlare di altri termini usati col significato di "arabi" nell'era delle ere e per alcuni popoli.

La Grecia ha usato la parola "saraceni" e "saracenes" usata dal latino in questa immagine "Saracenus", col significato di "arab" ed erano soliti chiamare così le tribù arabe che vivevano nel deserto del Levante e del Sinai, e nel deserto legato a Edom.

Il termine fu esteso nel periodo D.C. e soprattutto nel quarto, quinto e sesto secolo, ed è stato usato per riferirsi agli arabi in generale, anche i chierici e gli storici di quell'epoca, raramente usavano la parola "arab" nei loro libri, sostituendola con la parola "Saraceni"<sup>22</sup>. Il più antico

---

<sup>22</sup> Termine usato in Occidente per gli arabi e, in seguito, per altri popoli islamici del Vicino Oriente, sia in epoca preislamica che medievale. "Saraceni" era uno dei tanti termini che gli autori classici e gli scrittori ecclesiastici, usavano per gli arabi, Skēnitai, Ṭayyāyē, Ismailitai e Hagarēnoi. È diventato il più comune di tutti questi termini, sebbene fosse uno che gli arabi non usavano riferendosi a se stessi. Etimologicamente il termine è composto da "Sarak" e il suffisso greco "ēnos", e sia la sua etimologia sia la sua denotazione sono controverse. Molti morfemi sono stati suggeriti per questo termine, come *shark* (est), *saraka* (rubare) e *Sawāriḳ* (una tribù), ma tutti sono stati trovati carenti. Successivamente, un lemma che ha ricevuto una vasta diffusione, è *shrkt*, che si riferisce a una federazione, un termine che si trova nell'iscrizione bilingue aramaica di *Thamūd* in *Ruwāfa*. Ci sono state molte obiezioni contro questa etimologia, anche prima che un esame approfondito su questa iscrizione rivelasse che il termine *shrkt* era una lettura errata di *shrbt* (tribù). Una conclusione sostenuta dalla versione greca dell'iscrizione vede "ethnos" come l'esatto equivalente di *shrbt*. Il fallimento di tutti questi tentativi di spiegare il termine "Saraceni" richiede un ritorno a ciò che gli autori classici hanno detto della parola, accettata molto tempo fa da *Nöldeke* come la vera etimologia. Le prime attestazioni risalgono al I secolo D.C. quando *Dioscoride*

che l'ha menzionata è "*Dioscurides di Anazarbos*" che visse nel I secolo D.C.. Fu usata nel Medioevo dai cristiani che chiamavano con questa parola tutti gli arabi, e talvolta tutti i musulmani. Lo si trova usato in inglese al posto di "Arab" fino ad oggi. Alcuni storici, come *Eusebius* e *Hieronymus* chiamavano con lo stesso termine gli Ismailiti che vivevano nelle praterie di *Qadeš*, nella giungla di *Faran*, o *Madin*, dove c'è la montagna *Horeb*. Tale termine era anche conosciuto come "*Hagerene*", in seguito sono stati chiamati "*Saraceni*". Nessuno degli scrittori greci, romani e siriani parlò dell'origine della parola "*Sarakenoi*", "*Saraceni*". Gli studiosi non prestarono attenzione alla ricerca dell'origine del nome fino all'ultima rinascita scientifica, per questo le loro opinioni differivano nella spiegazione, alcuni affermavano che fosse composto dalla parola "Sarah", la moglie di Abramo, e dalla parola "ken" che significa "parente", che probabilmente è riferito ai "servi di Sara". Altri hanno detto che deriva da "Sarak"<sup>23</sup>, quindi la radice della parola "*Saraceni*", "*Sarakin*" o "*Saraqin*"<sup>24</sup> è un segno della loro invasione e dell'abbondanza dei loro furti. Potrebbe derivare anche da "*Saraka*", che significa "*Sherk*" cioè "est", che significa la terra che si trova ad est di *Nabat*. *Winkler* ha detto che deriva dalla parola "Oriente" che significa "gli abitanti del deserto" o "i figli del deserto". Ha concluso la sua opinione con la parola che ha trovato in un testo ai tempi di "*Sargon*"<sup>25</sup>. Altri la vedono come "orientale" o "risplendente" nell'espressione "*Qadmoni*" nella Torah, nel

---

*di Anazarbos*, medico-farmacologo, parlava del Saraceno importato attraverso i *Nabatei* e *Plinio il Vecchio*, che parlava dei Saraceni come gli Arcani che vivevano oltre il Nabatei. Così i due autori hanno individuato i Saraceni come un popolo dell'Arabia nordoccidentale e hanno chiaramente indicato che il termine non era generico ma specifico. *Tolomeo* nella sua *Geografia* parla di un distretto *Sarakēnē* in *Arabia Petrea*, e *Stephanus di Bisanzio* nella sua *Ethnika* parla di "*Saraka*" come un distretto dei Nabatei in cui gli abitanti sono chiamati *Sarakenoi*. Questi scrittori forniscono dati per l'etimologia più plausibile del termine, quella relativa ad una regione, *Saraka*. Ciò è supportato dal fatto (non notato dagli etimologi di questo termine) che il suffisso greco *ēnos* è usato per formare aggettivi etnici da nomi geografici. Sorprendentemente, tuttavia, il termine *Saraka* sembra essere scomparso dalla toponomastica araba, sebbene i geografi arabi conoscano due nomi di luoghi quasi omofobi nell' *Hijāz*, una valle (*Suwāriḳ*) e un villaggio (*al-Suwāriḳiyya*). Si dovrebbe quindi prendere seriamente in considerazione la possibilità che *Saraka* non sia altro che *Sarā* (t), la nota catena montuosa della zona. Essa rappresenta una versione dialettale di *Sarā* (t) caratterizzata dall'epentesi per l'intrusione del kappa. Ancora più importante è la denotazione iniziale del termine. È stato chiaramente applicato originariamente a un gruppo di pastori arabi nell'Arabia nordoccidentale, ma ben presto è diventato il termine generico per tutti i pastori arabi all'interno e fuori dai limes romani. Così fu usato dagli storici laici ed ecclesiastici del IV secolo, come *Ammiano Marcellino* ed *Eusebio*. Quest'ultimo ha sviluppato un interesse sia per il termine che per il suo significato. Secondo questa tesi, i Saraceni erano il popolo biblico, i figli di Ismaele, quindi i figli della schiava Agar e quindi "al di fuori delle promesse". Queste percezioni degli arabi molto probabilmente spiegano l'emergere di altri termini biblici per gli arabi, come *Ismailiti* e *Hagarēnoi*. Gli autori latini venuti in Oriente, come *Girolamo*, hanno anche etimologizzato il termine lungo queste linee bibliche e così hanno proiettato un'immagine non corrisposta dei Saraceni. Così attraverso gli scritti di figure influenti come *Girolamo*, il termine "saraceno" con tutte le sue implicazioni peggiorative raggiunse l'Europa occidentale molto prima che gli arabi musulmani apparissero nell'occidente romano nel II / VIII secolo. *Shahīd, Irfān and Bosworth, C.E., "Saracens", in: Encyclopedia of Islam*, seconda edizione, a cura di P. Bearman, Th. Bianquis, C.E. Bosworth, E. van Donzel, W.P. Heinrichs. Consultabile online su: [http://dx.doi.org/10.1163/1573-3912\\_islam\\_COM\\_1003](http://dx.doi.org/10.1163/1573-3912_islam_COM_1003).

<sup>23</sup> Tradotto letteralmente: "rubati"

<sup>24</sup> Tradotto letteralmente: "ladri"

<sup>25</sup> *Sargon di Akkad* o *Sargon il Grande* era un re dell'impero Accadico del III millennio a.C. un re che unificò i territori dei sumeri. Tratto da <http://www.treccani.it/enciclopedia/tag/sargon-il-grande/>.

senso dell'Est o dei figli dell'Est (“*Bene Kedem*” “*Bene Qedhem*”) che era particolarmente usata per le tribù alle quali fu attribuito il lignaggio ebraico relativo a “Qatura”. La maggior parte dei ricercatori ha seguito quest’ultima opinione che prende questo termine dagli orientalisti, che hanno tradotto i termini: “*Sarsin*” o “*Sarkeeni*” o “*Sarakenoi*” dall’est, e i due termini ebraici: “*Bene Kedem*” e “*Qadmooni*” in *Saraceni*. Ecco perché fanno proprio questo punto di vista.

Coloro che dicono che “*Sariqin*” derivi dalle parole: “*Sarah*”, la moglie di Abramo, e “*Qin*” che significa “*schiaivo*” e che il significato è “*shiavi di Sarah*”, sono influenzati dalla storia della Bibbia su Sarah e dalle spiegazioni a riguardo.

Gli autori di questa visione non hanno altra prova che la somiglianza verbale che osserviamo tra “*sursin*” e “*sariqin*” sia una coincidenza e manipolazione di parole, senza dubbio, però essa ha cambiato questa storia contenuta nella *Torah*, la storia di *Sarah* che non ha nulla a che fare con la “*Sursin*”.

Il popolo iracheno continua a chiamare “*Shrok*” e “*Shrokia*” un gruppo di arabi residenti per lo più nella “*Lewaa al Imaraa*” e nelle Terre paludose, essi vengono guardati con occhio particolare e, senza dubbi, secondo il mio parere questo termine è correlato alla vecchia denominazione.

Oggi giorno, il popolo iracheno usa un’altra parola: “*sharjia*” che significa “*sharkiya*” per riferirsi all’Oriente. Essa corrisponde al termine “*vecchio profeta*” in ebraico, che è un resto di antichi termini iracheni che esprimono il termine “*Cherkoni*” e “*vecchio profeta*”.

Gli Arabi sapevano che i Romani li chiamavano *Saraceni*, *al-Mas’ūdī*<sup>26</sup> disse che i Romani a quest’epoca cioè “ai loro tempi” chiamavano gli arabi *Saraceni*. Inoltre, egli ha riportato una notizia divertente sul re dei Romani *Naqfor* contemporaneo a *Hārūn al-Rašīd*<sup>27</sup>.

*Naqfor* affermò di aver “negato che i Romani chiamavano gli arabi *Saraceni*”. Questa è l’interpretazione sui servi di Sara, che sfidarono *Hajar* insieme a suo figlio Ismaele, e disse: «chiamarli schiavi di Sarah, è falsità/ una bugia».

---

<sup>26</sup> Storico arabo nato a Baghdad nell’897 e morto ad al-Fustat nel 957, al-Mas’ūdī è ricordato come il più celebre enciclopedista del X secolo, famoso per i suoi *Murūj al-dhahab*, *Le praterie d’oro*. Tratto da Pellat, Ch., “al-Mas’ūdī”, in *Encyclopedia of Islam*, seconda edizione, a cura di P. Bearman, Th. Bianquis, C.E. Bosworth, E. van Donzel, W.P. Heinrichs. Consultabile online su [http://dx.doi.org/10.1163/1573-3912\\_islam\\_COM\\_0704](http://dx.doi.org/10.1163/1573-3912_islam_COM_0704).

<sup>27</sup> Hārūn al-Rašīd, quinto califfo della dinastia abbaside, figlio di Muḥammad ibn ‘Abd Allāh, detto al-Mahdī, ha regnato dal 786 (170 dell’Egira) all’803 (187 dell’Egira). La favolosa corte di Hārūn al-Rašīd è descritta ne *Le mille e una notte* ألف ليلة وليلة. Tratto da Omar, F., “Hārūn al-Rašīd”, in *Encyclopedia of Islam*, seconda edizione, a cura di P. Bearman, Th. Bianquis, C.E. Bosworth, E. van Donzel, W.P. Heinrichs. Consultabile online su [http://dx.doi.org/10.1163/1573-3912\\_islam\\_SIM\\_2747](http://dx.doi.org/10.1163/1573-3912_islam_SIM_2747).

Le case dei *Kadmoniti*, *Hqadmani*, *Haqdimuni*, *Kadmonites* si trovavano nella parte orientale della Palestina, nel deserto del Levante. Quando *Kedemeh* era uno dei figli di Ismaele, nella *Torah*, i figli di *Kedma* appartenevano agli arabi ismailiti. È menzionato nella *Torah* che essi vivevano nelle parti orientali della Palestina vicino al *Mar Morto* conosciuto in ebraico come “*Hayim Haqdmomi*”, cioè “*Mar Qadmoni*” ovvero il *Mare orientale*.

I *Kadmoniti* o “*Banu Kadim*” erano arabi che vivevano nel deserto del Levante. Esso è l’equivalente degli arabi, vale a dire, pastori e clan urbani, e la parola non significa una particolare tribù scientifica e non si riferisce a specifiche tribù, ma è un termine generico che è stato usato per chiamare gli abitanti che vivevano nei luoghi orientali, secondo gli Ebrei.

Nei libri greci troviamo una parola relativa ad un gruppo di arabi, vale a dire “*Skenitae*” “*Scenitae*”, ed è specialmente usata per riferirsi agli arabi del deserto del Levante. Essa è intesa per gli arabi, gli abitanti delle tende, cioè “la gente di wabar” nella terminologia degli arabi. Alcuni studiosi hanno sostenuto che proviene dalla “tenda” che ospita l’arabo/ nella quale l’arabo vive, perché la tenda è detta “*skene*” “*skynai*” in greco. Il significato sta infatti per “residenti delle tende”. *Strabone* ha menzionato che gli “*Scenitae*” si erano stabilizzati ai confini della Siria orientale, ha anche dichiarato che alcuni di loro provenivano dal nord del “felice arabo” ed erano residenti nelle tende.

*Strabone* ha fatto una chiara distinzione tra loro e i beduini, contrassegnandoli dagli altri arabi che vivevano nelle tende. Ha detto di loro altrove: «generalmente gli “*Scenitae*” rappresentano i “beduini” dell’Iraq». Essi si occupano di allevare cammelli. Li ha anche menzionati durante il suo discorso sulla costa di “*Maranitae*” e ha detto: «è abitata dai contadini e dai “*Scenitae*”» e voleva che essi fossero come gli arabi che vivessero solo nelle tende e allevassero i cammelli e diceva che loro erano tribù e sceicchi.

Allo stesso modo *Plinio* si riferiva a loro come a “*Scenitae*”. Vivevano nel deserto. Sono stati combattuti da *Settimio Severo* (racconterò di questo più tardi), come altri hanno fatto loro notare. Sembra che la parola “*Nomas*”, “*Nomadas*” che significa “beduini” non abbia il significato di “*Scenitae*” cioè qualsiasi abitante di tende. Gli scribi greci hanno distinto nelle loro opere le due parole. Ciò che più penso è che gli abitanti delle tende, i coloni insediati, hanno una certa stabilità, vivevano una vita semi-stabile, avevano le loro tende, i loro cammelli e i loro animali vicino alla campagna e alla civiltà.

I “nomades”, “nomadas” erano tribù nomadi che vivevano nelle campagne, essi non si stabilivano in un posto solo, ma ogni volta che trovavano la possibilità di spostarsi la sfruttavano e prendevano in possesso il luogo che trovavano per vivere lì.

Le condizioni di debolezza dei governi o lo stato di guerra sono state tra le migliori opportunità per loro. Da qui gli scrittori greci e altri fecero delle distinzioni tra i due gruppi.

Non possiamo determinare il momento in cui il termine “sikinia” è apparso tra i greci e i latini. Potrebbe essere una traduzione della parola presa da Persiani, Assiri o altri popoli. Il termine “gente di *wabar*” è un termine che corrisponde alla “popolazione di tende” secondo me. Il termine “il popolo di *badia*” o “gli arabi di *badia*” o “gli abitanti di *bawadi*” è un termine corrispondente a “Nomadas” in Grecia.

Gli arabi erano conosciuti dai persiani e dai *Beni Irm* con un altro nome: “Tayayo” e “Taiy”.

D'altra parte, gli studiosi ebrei del *Talmud* li chiamavano con il termine “t y y a a”, “tyaa” “tayaya”, “tayayat” e l'origine delle due parole sembra essere presa dalla parola “tayah”, che è il nome della tribù araba, una famosa tribù, secondo l'opinione della maggior parte degli scienziati.

Tale tribù era collocata nelle due terre adiacenti ai confini dell'impero persiano, era una delle tribù arabe più forti in quei giorni, ecco perché il suo nome divenne sinonimo della parola “al-arab” “arab”. *Bardisan* ha menzionato il nome “Tayae”, “Tayoye” con “Sarakoye”.

Questo nome era comune nei primi anni prima della nascita di Cristo, ed è stato esteso ai primi secoli D.C., come è evidenziato dalle risorse siriane e dalle risorse ebraiche.

I testi di “Pahlawi” usavano le parole “Tajik”, “Tadgik”, “Tachik” e “Tashik” al posto di “Arabi” così come il persiano ha usato la parola “Tazi” con quel significato. Gli armeni hanno usato la parola “Tashik” col significato di arabi e musulmani e il Cinese usava il termine “Tashi” per questa designazione.

I popoli dell'Asia centrale che si convertirono all'Islam con quel nome erano conosciuti allo stesso modo in cui i turchi chiamano gli iraniani con la parola “Tjk” con quel nome, fino a quando la parola “Tjk” assume il significato “iraniano” nella lingua turca.

Alcuni scienziati ritengono che *Tajak*, *Tijk* e *Tazak* siano di origine precedente.

L'origine della parola “Tayaa” e della parola “Tazi” in Persia ha un significato sahariano, deriva dal termine “Taz” nel senso di una terra vuota e asciutta, per questo alcuni ricercatori attribuiscono la parola “Tazi” con questo significato, quindi hanno detto che è riferito agli arabi perché essi erano famosi per essere la gente del deserto.

*Ḥamza al- Iṣfahānī*<sup>28</sup> ha affermato che i persiani chiamavano gli arabi con la parola “Tajian”, attribuendolo a “*Taj bin Farwan bin Siamak bin Meshi Ben Kiumarth*”, il nonno degli arabi.

Alcuni di questi nomi menzionati esistono ancora e sono ancora usati, ma non hanno la stessa fama e diffusione della parola “Arab” e “al-Arab”. La parola “arab” è diventata famosa a livello nazionale e la sua origine è ben conosciuta, anche il suo habitat è ben noto e la sua lingua si distingue dalle altre, dalla nascita fino ad oggi. L’Islam ha ampliato l’area dei Paesi arabi e il campo della lingua araba, fino a diventare, a causa di esso, una lingua universale immortale con un grande messaggio. L’influenza della lingua a causa dell’Islam, in alcune lingue come persiano, turco, urdu e altre lingue, ha fornito un ricco materiale di parole, entrate in esse fino a diventare parte di quelle lingue; colui che è ignorante pensa che queste sono parte di queste lingue perché lui le usa, ma in realtà sono di origine araba.

Il Signore dice: «gli arabi prima dell’Islam avevano delle lingue come *Almainiya, Sabaaiya, Hamiriyah, Safawia, Thamoodia, Al-Hayyaniyya* e simili, differivano dall’arabo del Sacro Corano, tanto che se uno di loro leggeva un testo scritto in una di quelle lingue difficili da capire e lui pensa che se non conosceva le lingue degli arabi preislamici che si tratta di una lingua dei barbari o degli *Ajami*, quale sarà, dunque, il nostro punto di vista sui popoli di queste lingue, li consideriamo arabi? »

La risposta è che se anche la loro lingua differisce dalla nostra e le loro lingue sono diverse dalle nostre, sono arabi in carne e ossa, sono nati e cresciuti nelle terre degli arabi e non sono arrivati da fuori, né provenivano da altre nazioni.

Quindi sono arabi come gli altri, e tutte le lingue degli arabi sono le lingue arabe, anche se sono diverse e varie, e la lingua in cui è stato rivelato il Corano è solo una di quelle, distinguendosi dalle altre, e guadagnandosi l’onore del progresso e dell’avanzamento grazie all’Islam, grazie al Libro che è pervenuto in questa lingua, ed è diventato “l’arabo classico” e la lingua di tutti gli arabi.

Il nostro giudizio si applica anche per i nabatei e per quelli che erano come loro, e se gli studiosi della stirpe, della storia, della lingua e delle notizie considerano loro(nabatei) non arabi, e tengono loro lontani dagli arabi e dall’arabo, ma anche essi erano arabi, come i menzionati arabi dello Yemen e come *Thamudeni, Safavidi, El-Hyaniyin*, essi hanno i loro dialetti e se sono stati influenzati dall’aramaico e lo scrivevano, i giudei parlavano l’aramaico e molti di loro

---

<sup>28</sup> Filologo e storico arabo-musulmano, di origine persiana, nato e vissuto a Iṣfahān, dove morì nel IV sec. dell’ègira. È noto per aver scritto un compendio di storia preislamica e islamica, tradotto anche in lingua latina. Tratto da Rosenthal, F., “Ḥamza al-Iṣfahānī”, in *Encyclopedia of Islam*, seconda edizione, a cura di P. Bearman, Th. Bianquis, C.E. Bosworth, E. van Donzel, W.P. Heinrichs. Consultabile online su: [http://dx.doi.org/10.1163/1573-3912\\_islam\\_SIM\\_2697](http://dx.doi.org/10.1163/1573-3912_islam_SIM_2697).

dimenticarono l'ebraico, anche se questi ebrei dimenticando l'ebraico, non si sono esclusi dagli ebrei.

Nella nostra ricerca sulla storia della *Jāhiliyya* troveremo molti nomi di tribù arabe che non hanno un'era dei musulmani in questi, non ne sono a conoscenza, menzionate nella Torah e negli altri libri degli ebrei e nelle fonti latine e greche e negli scritti pre-islamici.

Se si dubita dell'origine di alcune delle tribù menzionate nei libri degli ebrei o negli scritti degli scribi "classici" sulla base del fatto che hanno commesso degli errori considerandoli nella comunità araba, questo permesso inevitabilmente ricade sulle tribù menzionate negli scritti della *Jāhiliyya*, e per le tribù che hanno scritto queste opere.

Sono scritti arabi, anche se differiscono dalla nostra lingua araba e differisce la loro lingua con la nostra lingua, perché è il dialetto di persone che vivevano nella terra degli arabi e crebbero in essa, e la loro lingua era questa lingua araba scritta.

In questo libro, la nostra missione è quella di guardare tutti gli arabi: gli arabi che, secondo gli studiosi islamici, sono considerati arabi hanno ricevuto la certificazione di arabi, secondo il metodo di divisione in strati, e li hanno inseriti nell'albero genealogico e nelle scritture, e, agli arabi sconosciuti che non hanno ricevuto questo certificato, è stato applicato di portarli fuori dagli arabi come i Nabatei, già citati prima, gli arabi completamente sconosciuti che i musulmani non conoscevano, anche se i loro nomi erano sconosciuti.

Parleremo di tutti loro, come se fossero considerati arabi, che gli arabi non conoscevano perché vissero prima dell'Islam o perché vivevano in remote aree isolate, così le loro notizie non arrivarono agli islamisti, quando i musulmani iniziarono a scrivere, non sapevano nulla di loro, così essi furono ignorati e dimenticati insieme a tanti altri dimenticati.

A uno studioso arabo è stato chiesto della lingua di *Hymiar* e ha detto: "né la lingua di *Hymiar* né i confini dello Yemen sono la nostra lingua e né il loro arabo è il nostro arabo.

Ma gli studiosi d'Arabia non rinnegarono l'arabo di *Hymiar*, né l'arabismo di altri che parlarono con un'altra lingua diversa dalla nostra, ma il loro nemico è nel cuore degli arabi, e noi qui non possiamo negare l'arabismo delle tribù arabe dimenticate, solo perché la loro lingua è diversa dalla nostra, e l'arrivo di libri scritti in una lingua che non capiamo, perché la loro lingua è arabo, non c'è dubbio su questo, anche se differiva dalla lingua di *Ya'rub* o di qualsiasi altro antenato che ha affermato di essere stato il primo ad essersi espresso in arabo, così parlò con questa lingua che ha preso il suo nome da lui.

Dopo aver compreso il significato del termine “al-arab” e dei suoi sinonimi, io dico che la terra degli arabi o “al-Arabia”, è “*Bawadi*” e flussi che gli assiri chiamarono tutti loro e quelli che vennero dopo di loro con la parola “al-A’arab”, e il loro *badia* “Arabeae” e “Arabae” e simili. Essa è la penisola arabica e la sua estensione che forma il deserto del Levante fino alla sua fine dove l’Eufrate si avvicina alla terra del Levante, l’Eufrate è il confine orientale. Il suo confine occidentale è la terra urbana nel Levante. “Al-Arabia” include il deserto della Palestina, il “*Sinai*” e le rive del Nilo. Alcuni degli scrittori greci hanno chiamato le due terre ad est di *Araxe*, note come “*Khabur*”, “Arabia”, e anche Erodoto inserì la terra del Sinai nelle rive del Nilo in “Arabia”, che è la terra degli arabi.

Ora che conosciamo il termine “arab” e come è stato definito e sviluppato, penso che dobbiamo entrare nel nocciolo della nostra materia che è la storia degli arabi, iniziando con un’introduzione riguardo la *Jāhiliyya* e le fonti dalle quali abbiamo preso le informazioni, poi con le introduzioni sulla penisola arabica e la sua natura e i *Semiti* e la loro mentalità e mentalità araba, seguito dalle ricerche sulla genealogia araba, e dopo entreremo nella storia politica degli arabi, e successivamente il resto delle sezioni della storia degli arabi dalla civiltà, religione, società e lingua.

Poiché l’Islam è stato il più grande evento mai accaduto nella storia araba, che li ha portati fuori dalla loro terra in un’altra terra vasta e spaziosa, questo li rende speciali nell’essere una nazione che influenza in maniera importante la vita delle persone...

L’avvento dell’Islam è diventata la fine di un ciclo e l’inizio di uno nuovo, e la fine dei giorni noti come “*Jāhiliyya*” e l’inizio dell’era conosciuta come “Islam” che è ancora in corso e continuerà fino a che Dio vorrà. Con esso è stata scritta la storia degli Arabi, perché ciò che è successo prima dell’Islam è noto come la storia degli arabi prima dell’Islam, e quello che è successo dopo di questo è stato definito come la storia degli arabi dopo l’Islam.

La nostra ricerca sarà qui, intendo in queste parti successive della prima sezione della storia degli arabi, la sezione della storia degli arabi prima dell’Islam, e la seconda sezione, la storia degli arabi nell’Islam, arriveranno anche parti in sequenza dopo il completamento della sezione. Dopo questa introduzione, voltiamo le pagine di questo capitolo e passiamo ad uno nuovo, il secondo capitolo, dal titolo: “*La Jāhiliyya e le fonti della storia preislamica*”.

## الفضل الأول

### تحديد لفظ العرب

نطلق لفظة « العرب » اليوم على سكان بلاد واسعة ، يكتبون ويؤلفون وينشرون ويخاطبون بالإذاعة و « التلفزيون » بلغة واحدة ، نقول لها لغة العرب أو لغة الضاد أو لغة القرآن الكريم . وإن تكلموا وتفاهموا وتعاملوا فيما بينهم وفي حياتهم اليومية أدوا ذلك بلهجات محلية متباينة ، ذلك لأن تلك اللهجات إذا أرجعت رجعت الى أصل واحد هو اللسان العربي المذكور ، وإلى السنة قبائل عربية قديمة ، وإلى ألفاظ أعجمية دخلت تلك اللهجات بعوامل عديدة لا يدخل البحث في بيان أسبابها في نطاق هذا البحث .

ونحن إذ نطلق لفظة (عرب) و (العرب) على سكان البلاد العربية ، فإنما نطلقها اطلاقاً عاماً على البدو وعلى الحضرة ، لا نفرق بين طائفة من الطائفتين ، ولا بين بلد وبلد . نطلقها بمعنى جنسية وقومية وعلم على رس له خصائص وسمات وعلامات وتفكير يربط الحاضرين بالماضين كما يربط الماضي بالحاضر .

واللفظة بهذا المعنى وبهذا الشكل ، مصطلح يرجع الى ما قبل الإسلام، ولكنه لا يرتقي تاريخياً الى ما قبل الميلاد ، بل لا يرتقي عن الإسلام الى عهد جد بعيد . فأنت إذا رجعت الى القرآن الكريم ، والى حديث رسول الله ، وجددت للفظة مدلولاً يختلف عن مدلولها في النصوص الجاهلية التي عثر عليها حتى الآن ، أو في التوراة والإنجيل والتلمود وبقية كتب اليهود والنصارى وما بقي من مؤلفات

يونانية ولاينية تعود الى ما قبل الإسلام . فهي في هذه أعراب أهل وبر ، أي طائفة خاصة من العرب . أما في القرآن الكريم وفي الحديث النبوي ، وفي الشعر المعاصر للرسول، فإنها علّمت على الطائفتين واسم للسان الذي نزل به القرآن الكريم، لسان أهل الحضرة ولسان أهل الوبر على حد سواء . «ولقد نعلم أنهم يقولون إنما يعلمه بشر\* . لسان الذي يلحدون إليه أعجمي وهذا لسان عربي مبين» ، «ولو جعلناه قرآناً أعجمياً لقالوا : لولا فصلت آياته أعجمي وعربي . قل هو للذين آمنوا هدى وشفاء والذين لا يؤمنون في آذانهم وقر وهو عليهم عمى أولئك ينادون من مكان بعيد» .

وإذا ما سألتني عن معنى لفظة (عرب) عند علماء العربية ، فإنني أقول لك : إن لعلماء العربية آراء في المعنى ، تجدها مسطورة في كتب اللغة وفي المعجمات . ولكنها كلها من نوع البحوث المألوفة المبنية على أقوال وآراء لا تعتمد على نصوص جاهلية ولا على دراسات عميقة مقارنة ، ووضعت على الحدس والتخمين ، وبعد حيرة شديدة في إيجاد تعليل مقبول فقالوا ما قالوه مما هو مذكور في الموارد اللغوية المعروفة ، وفي طليعتها المعجمات وكتب الأدب . وكل آرائهم في تفسير اللفظة وفي محاولة إيجاد أصلها ومعانيها ، هو اسلامي ، دون في الاسلام .

وترى علماء العربية حيارى في تعيين أول من نطق بالعربية ، فبينما يذهبون الى أن (يعرب) كان أول من أعرب في لسانه وتكلم بهذا اللسان العربي، ثم يقولون : ولذلك عرف هذا اللسان باللسان العربي ، تراهم يجعلون العربية لسان أهل الجنة ولسان آدم ، أي أنهم يرجعون عهده الى مبدأ الخليفة ، وقد كانت الخليفة قبل خلقت (يعرب) بالطبع بزمان طويل . ثم تراهم يقولون : أول من تكلم بالعربية وتسمى لسان أبيه اسماعيل . ألهم اسماعيل هذا اللسان العربي لإماماً . وكان أول من فتن لسانه بالعربية المبينة ، وهو ابن أربع عشرة سنة<sup>٣</sup> . واسماعيل هو جد العرب المستعربة على حد قولهم .

والقائلون إن (يعرب) هو أول من أعرب في لسانه ، وانه أول من نطق

- 
- ١ سورة النحل . رقم ١٦ الآية ١٠٣ .
  - ٢ سورة فصلت . رقم ٤١ الآية ٤٤ .
  - ٣ تاج العروس (٢ / ٣٥٢) ، « طبعة الكويت » « عرب » ، اللسان (٢ / ٧٥) الزهر (١ / ٣٠) فما بعدها ، ابن خلدون (٢ / ٨٦) .

بالعربية ، وان العربية إنما سميت به ، فأخذت من اسمه ، إنما هم القحطانيون .  
وهم يأتون بمختلف الروايات والأقوال لإثبات أن القحطانيين هم أصل العرب ،  
وأن لسانهم هو لسان العرب الأول ، ومنهم تعلم العدنانيون العربية ، ويأتون  
بشاهد من شعر ( حسان بن ثابت ) على إثبات ذلك ، يقولون : انه قاله ،  
وان قوله هذا هو برهان على ان منشأ اللغة العربية هو من اليمن . يقولون انه  
قال :

تعلمتُ من منطق الشيخ يعرب أينا ، فصرتم معربين ذوي نثر  
وكنتم قديماً ما بكم غير عجمة كلام ، وكنتم كالبهايم في القفرا

ولم يكن يخطر ببال هؤلاء أن سكان اليمن قبل الإسلام كانوا ينطقون بلهجات  
تختلف عن لهجة القرآن الكريم ، وأن من سيأتي بعدهم سيكتشف سر المسند ،  
ويتمكن بذلك من قراءة نصوصه والتعرف على لغته ، وأن عربيته هي عربية  
تختلف عن هذه العربية التي ندون بها ، حتى ذهب الأمر بعلماء العربية في  
الاسلام بالطبع الى اخراج الحميرية واللهجات العربية الجنوبية الأخرى من العربية ،  
وقصر العربية على العربية التي نزل بها القرآن الكريم ، وعلى ما نفرع منها من  
لهجات كما سأحدث عن ذلك فيما بعد . وهو رأي يمثل رأي العدنانيين خصوم  
القحطانيين .

والقائلون إن يعرب هو جدّ العربية وموجدّها ، عاجزون عن التوفيق بين  
رأيهم هذا ورأيهم في أن العربية قديمة قدم العالم ، وأنها لغة آدم في الجنة ، ثم  
هم عاجزون أيضاً عن بيان كيف كان لسان أجداد ( يعرب ) ، وكيف اهتدى  
( يعرب ) الى استنباطه لهذه اللغة العربية ، وكيف تمكن من إيجاده وحده لها  
من غير مؤازر ولا معين ؟ الى غير ذلك من أسئلة لم يكن يفتن لها أهل الأخبار  
في ذلك الزمن . وللأخباريين بعد كلام في هذا الموضوع طويل ، الأشهر منه  
القولان المذكوران ، ووفق البعض بينها بأن قالوا : إن ( يعرب ) أول من نطق

١ كتاب الاكليل ، ( ١١٦/١ ) تحقيق ( محمد بن علي الاكوع الحوالي ) ، القاهرة  
سنة ١٩٦٣ ( مطبعة السنة المحمدية ) ، المكتبة اليمنية ( ٢ ) ، الاصمعي .



ووردت في الكتابات البابلية جملة « ماتواربي » ( Matu A-Ra-bi ) ،  
 ( Matu Arabai ) ومعنى ( ماتو ) ( متو ) أرض ، فيكون المعنى ( أرض  
 عربي ) ، أي ( أرض العرب ) ، أو ( بلاد العرب ) ، أو ( العربية ) ،  
 أو ( بلاد الأعراب ) بتعبير أصدق وأصح . إذ قصد بها البادية ، وكانت  
 تحفل بالأعراب<sup>١</sup> . وجاءت في كتابة ( بهستون ) ( بيستون )<sup>٢</sup> ( Behistun )  
 لدارا الكبير ( داريوس )<sup>٣</sup> لفظة ( ارباية ) ( عرباية ) ( Arabaya )<sup>٤</sup> وذلك  
 في النص الفارسي المكتوب باللغة الأخمينية ، ولفظة ( Arpaya ) ( M Ar Payah )  
 في النص المكتوب بلهجة أهل السوس ( Susian ) ( Susiana ) وهي اللهجة

١ W. Muss Arnot, assyriach — english — Deutsches handwort-erbuch, Berlin, 1903, s., 616, Winckler, A.O.F., Band, 2, S., 465, Margollouth, The relations between Arabs and israelites prior to the rise of islam, London, 1924, p., 3.

٢ ( بهستون ) و ( بسستون ) . « بهستون ( بالفتح ثم الكسر ) : قرية بسين همدان و حلوان ، اسمها ساسپاتان ، بينها وبين همدان أربع مراحل ، وبينها وبين قرميسين ثمانية فراسخ . وجبل بهستون ، عال مرتفع ممتنع ، لا يرتقى الى ذروته ، وطريق الحاج تحته سواء ، ووجهه من اعلاه الى اسفله أملس كأنه منحوت ، ومقدار قامات كثيرة من الارض قد نحت ووجهه وملس . فزعم بعض الناس أن الأكاصرة أراد ان يتخذ حول هذا الجبل موضع سوق ليدل به على عزته وسلطانه . وعلى ظهر الجبل بقرب الطريق مكان يشبه الغار وفيه عين ماء جارية ، وهناك صورة دابة كأحسن ما يكون من الصور ، زعموا انها صورة دابة كسرى المسماة شبيديز ، وعليها كسرى ، وقد ذكرته مسوطا في باب الشين » ، البلدان ( ٢ / ٣١٥ ) ، ( طبعة وستفلد ) ( ١ / ٧٦٦ ) ( شيداز : بكسر اوله وسكون ثانيه ثم دال مهملة وآخره زاي . ويقال : شيديز بالياء المثناة من تحت . . . . منزل بين حلوان و قرميسين في لحف جبل بيستون ، سمى باسم فرس كان لكسرى ، وقد وصف ياقوت الحموي الموضع ، وذكر آراء الناس فيه والقصص التي كانت تروى عن الصور ، البلدان ( ٥ / ٢٢٨ ) .

٣ يعرف في الكتب العربية بـ ( دارا ) ، كتاب تاريخ سني ملوك الارض والانبياء ص ( ٢٠ ) ، مروج الذهب ( ١ / ١٩٦ ، ٢٤٥ ) ، ( دارا الكبير ) ( دارا الاكبر ) تاريخ الطبري ( ١ / ٦٨٧ ، ٧٠٦ ، ٧١٩ ) طبعة اوروبية .

٤ The Sculptures and inscription of Darius the great on the Rock of Behistun in persia, London, 1907, p., XVIII, 161 Ency. Bibl., 273, Hastings, Dictionary of the Bible, p., 46 Hastings : وسيكون رمزه :

العيلامية لغة عيلام<sup>١</sup> .

ومراد البابليين أو الآشوريين أو الفرس من ( العربية ) أو ( بلاد العرب ) ،  
البادية التي في غرب نهر الفرات الممتدة الى تخوم بلاد الشام .

وقد ذكرت ( العربية ) بعد آشور وبابل وقبل مصر في نص (دارا) المذكور<sup>٢</sup>،  
فحمل ذلك بعض العلماء على ادخال طور سيناء في جملة هذه الأرضين<sup>٣</sup> . وقد  
عاشت قبائل عربية عديدة في منطقة سيناء قبل الميلاد .

وهذا المعنى أي معنى البداوة والأعرابية والجفاف والقفرة ، وردت اللفظة  
في العبرانية وفي لغات سامية أخرى . ويدل ذلك على أن لفظة (عرب) في تلك  
اللغات المتقاربة هو البداوة وحياة البادية ، أي بمعنى (أعراب) . واذا راجعنا  
المواضع التي وردت فيها كلمة (عربي) و (عرب) في التوراة ، نجد هذا  
المعنى تماماً . ففي كل المواضع التي وردت فيها في سفر (أشعيا) ( Isaiah )  
مثلاً نرى أنها استعملت بمعنى بداوة وأعرابية ، كالذي جاء فيه : ( ولا ينحيم  
هناك أعرابي<sup>٤</sup> ) و(وحي من جهة بلاد العرب ، في الوعر في بلاد العرب تبيتين  
يا قوافل الدنانين<sup>٥</sup> ) . فقصد بلفظة (عرب) في هذه الآية الأخيرة البادية  
موطن العزلة والوحشة والخطر ، ولم يقصد بها قومية وعلمية لمجلس معين بالمعنى  
المعروف المفهوم .

ولم يقصد بجملة (بلاد العرب) في الآية المذكورة والتي هي ترجمة (مسّا

١ ( السوس بضم اوله وسكون ثانيه وسين مهملة اخرى . بلفظ السوس الذي  
يقع في الصوف : بلدة بخوزستان ، فيها قبر دانيال عليه السلام . قال حمزة :  
السوس تعريب الشوش بنقط الشين ، ومعناه الحسن والنزه والطيب . . .  
قال ابن المقفع : اول سور وضع في الارض بعد الطوفان سور السوس وتستتر  
ولا يدري من بنى السوس وتستتر والابلة . وقال ابن الكلبي : السوس بن سام  
بن نوح ) ، البلدان ( ٥ / ١٧١ وما بعدها )

٢ Sculp. P., 4, 95, 161.

٣ Ency., Bibl., P., 273, Hastings, P. 46.' Encyclopaedia Biblica, by Cheyne, I,  
PP., 287, J. Hastings, A Dictionary of the Bible, I, P., 131, J. Hastings, A  
Dictionary of the Bible dealing with its Language Literature and Contents, p., 84.

٤ الاصحاح الثالث عشر ، آية ٢٠ ( ولا يضرب اعرابي فيها خباء ) ، الترجمة  
الكاثوليكية ، المطبعة الكاثوليكية ، بيروت ١٩٦٠

٥ الاصحاح الحادي والعشرين ، الآية ١٣ ،  
J. Simons, The Geographical and Topographical Texts of the Old Testament,  
Lelden, 1959, P., 4.

هـ - عرب ( Massa ha-Arab ) ، المعنى المفهوم من ( بلاد العرب ) في الزمن الحاضر أو في صدر الإسلام ، وإنما المراد بها البادية ، التي بين بلاد الشام والعراق وهي موطن الأعراب<sup>١</sup> .

وبهذا المعنى أيضاً وردت في ( أرميا ) ، ففي الآية ( وكل ملوك العرب ) الواردة في الاصحاح الخامس والعشرين<sup>٢</sup> ، تعني لفظة « العرب » « الأعرابي » ، أي « عرب البادية » . والمراد من « وكل ملوك العرب » و « كل رؤساء العرب » و « مشايخهم » ، رؤساء قبائل ومشايخ ، لا ملوك مدن وحكومات . وأما الآية : « في الطرقات جلست لهم كأعرابي في البرية »<sup>٣</sup> ، فإنها واضحة ، وهي من الآيات الواردة في ( أرميا ) . والمراد بها أعرابي من البادية ، لا حضري من أهل الحاضرة . فالمفهوم اذن من لفظة ( عرب ) في اصحاحات ( أرميا ) إنما هو البداوة والبادية والأعرابية ليس غير .

ومما يؤيد هذا الرأي ورود ( ها عرابية ha Arabah ) في العبرانية ، ويراد بها ما يقال له : ( وادي العربة ) ، أي الوادي الممتد من البحر الميت أو من بحر الجليل الى خليج العقبة<sup>٤</sup> . وتعني لفظة ( عرابية ) في العبرانية الجفاف وحافة الصحراء وأرض محروقة ، أي معاني ذات صلة بالبداوة والبادية . وقد أقامت في هذا الوادي قبائل بدوية شملت لفظة ( عرب ) . وفي تقارب لفظة ( عرب ) و ( عرابية ) ، وتقارب معنهما ، دلالة على الأصل المشترك للفظتين . ويعدّ وادي ( العربة ) وكذلك ( طورسيناء ) في بلاد العرب . وقصد ب ( العرية ) برية سورية في ( رسالة القديس بولس الى أهل غلاطية )<sup>٥</sup> .

١ قاموس الكتاب المقدس ( ٢ / ٨٨ فما بعدها ) ،  
A Religios Encyclopaedia or Dictionary of Biblical, Historical Doctorinal, and  
Practical Theology, by, Philip Schaff, 1894, Vol., I, P., 122.

٢ الآية ٢٤ ، ٩٨ ، The Bible Dictionary, I, P., 98

٣ الاصحاح الثالث ، الآية الثانية .

٤ Ency. Bibl., I, P., 271.

٥ « مكتوب انه كان لابراهيم ابنان : احدهما من الامة ، والآخر من الحرية . غير ان الذي من الامة ولد بقوة الجسد ، أما الذي من الحرية فبقوة الموعد . وذلك انما هو رمز ، لان هاتين هما الوصيتان احدهما من طورسيناء تلد للعبودية ، فهي هاجر ، فان سيناء هو جبل في ديار العرب ، ويناسب اورشليم الحالية ، لان هذه حصلت في العبودية مع بنيتها ) ، رسالة القديس بولس الى أهل غلاطية ( ، الرسالة الرابعة ، ٢٢ ، فما بعدها ، قاموس الكتاب المقدس ( ٢ / ٨٩ ) .

وقد عرف علماء العربية هذه الصلة بسين كلمة (عرب) و (عرابة) أو (عربة) ، فقالوا : (لأنهم سمّوا عرباً باسم بلدهم العربات . وقال إسحاق بن الفرج : عربة باحة العرب ، وباحة دار أبي الفصاحة إسماعيل بن إبراهيم عليها السلام) . وقالوا : (وأقامت قريش بعربة فتنخت بها ، وانتشر سائر العرب في جزيرتها ، فنسبوا كلهم الى عربة ، لأن أباهم إسماعيل ، صلى الله عليه وسلم ، نشأ وربى أولاده فيها فكثروا . فلما لم تحتلمهم البلاد، انتشروا ، وأقامت قريش بها<sup>٢</sup> . وقد ذهب بعضهم الى أن عربة من تهامة<sup>٣</sup> ، وهذا لا ينفي على كل حال وجود الصلة بين الكلمتين .

ورواية هؤلاء العلماء ، مأخوذة من التوراة ، أخذوها من أهل الكتاب ، ولا سيما من اليهود، وذلك باتصال المسلمين بهم ، واستفسارهم منهم عن أمور عديدة وردت في التوراة ، ولا سيما في الأمور السّتي وردت مجملًا في القرآن الكريم والأمور التي تخص تاريخ العرب وصلاتهم بأهل الكتاب .

ويرى بعض علماء التوراة أن كلمة (عرب) إما شاعت وانتشرت عند العبرانيين بعد ضعف (الإشماعيليين) (الإسماعيليين) وتدهورهم وتغلب الأعراب عليهم حتى صارت اللفظة مرادفة عندهم لكلمة (إشماعيليين) . ثم تغلبت عليهم ، فصارت تشملهم ، مع أن (الإشماعيليين) كانوا أعراباً كذلك ، أي قبائل بدوية تنتقل من مكان الى مكان ، طلباً للمرعى والماء . وكانت تسكن أيضاً في المناطق التي سكنها الأعراب ، أي أهل البادية. ويرى أولئك العلماء ان كلمة (عرب) لفظة متأخرة ، اقتبسها العبرانيون من الآشوريين والبابليين ، بدليل ورودها في النصوص الآشورية والبابلية ، وهي نصوص يعود عهدها الى ما قبل التوراة . ولشيوعتها بعد لفظة (إشماعيليين) ، ولأدائها المعنى ذاته المراد من اللفظة ، ربط بينها وبين لفظة (إشماعيليين) ، وصارت نسباً ، فصيرُ جد هؤلاء العرب (إشماعيل) ، وعدّوا من أبناء إسماعيل<sup>٤</sup> .

- 
- ١ اللسان (٧٢ / ٢) ، القاموس المحيط (١ / ١٠٢) .
  - ٢ اللسان (٧٢ / ٢) ، تاج العروس (٣ / ٣٤٤) ، « طبعة الكويت » .
  - ٣ اللسان (٧٦ / ٢) ، تاج العروس (٣ / ٣٤٤) ، « الكويت » .
  - ٤ راجع الالفاظ : (عرب) و (يشماعيل) في معجمات التوراة .

هذا ما يخص التوراة ، أما ( التلمود ) ، فقد قصدت بلفظة ( عرب ) و ( عربيم ) ( 'Arbim ) ( عربيم ) ( 'Arbi'im ) الأعراب كذلك ، أي المعنى نفسه الذي ورد في الأسفار القديمة ، وجعلت لفظه ( عربي ) مرادفة لكلمة ( اسماعيلي ) في بعض المواضع .

وقبل أن أنتقل من البحث في مدلول لفظة ( عرب ) عند العبرانيين الى البحث في مدلولها عند اليونان ، أود أن أشير الى أن العبرانيين كانوا اذا تحدثوا عن أهل المدر ، أي الحضرة ذكروهم بأسمائهم . وفي سلاسل النسب الواردة في التوراة ، أمثلة كثيرة لهذا النوع ، سوف أتحدث عنها .

وأول من ذكر العرب من اليونان هو ( أسكيلوس ، أسخيلوس ) « أشيلس » « أجيلوس » ( Aeschylus ) ، ( ٥٢٥ - ٤٥٦ قبل الميلاد ) من أهل الأخبار منهم ، ذكروهم في كلامه على جيش ( أخشويرش ) ( Xerxes ) ، وقال : انه كان في جيشه ضابط عربي من الرؤساء مشهوراً . ثم تلاه ( هيرودوتس ) شيخ المؤرخين ( نحو ٤٨٤ - ٤٢٥ قبل الميلاد ) ، فتحدث في مواضع من تأريخه عن العرب حديثاً يظهر منه انه كان على شيء من العلم بهم . وقد أطلق لفظة ( Arabae ) على بلاد العرب ، البادية وجزيرة العرب والأرضين الواقعة الى الشرق من نهر النيل<sup>٣</sup> . فأدخل ( طورسيناء ) وما بعدها الى ضفاف النيل في بلاد العرب .

لفظة ( العربية ) ( Arabae ) عند اليونان والرومان ، هي في معنى ( بلاد العرب ) . وقد شملت جزيرة العرب وبادية الشام . وسكانها هم عرب على اختلاف لغاتهم ولهجاتهم ، على سبيل التغليب ، لاعتقادهم ان البداوة كانت هي الغالبة على هذه الأرضين ، فأطلقوها من ثم على الأرضين المذكورة .

وتدل المعلومات الواردة في كتب اليونان واللاتين المؤلفة بعد ( هيرودوتس ) على تحسن وتقديم في معارفهم عن بلاد العرب ، وعلى أن حدودها قد توسعت في مداركهم فشملت البادية وجزيرة العرب وطور سيناء في أغلب الأحيان ، فصارت لفظة ( Arabae ) عندهم علماً على الأرضين المأهولة بالعرب والتي تغلب عليها

١ موعيد فطان ١٢٤

٢ Ency. Bibl., I, P., 273.

٣ Ency. Bibl., I, P., 271.

الطبيعة الصحراوية ، وصارت كلمة ( عربي ) عندهم علماً للشخص المقيم في تلك الأرضين ، من بدو ومن حضر ، إلا أن فكرتهم عن حضر بلاد العرب لم تكن ترتفع عن فكرتهم عن البدوي ، بمعنى أنهم كانوا يتصورون أن العرب هم أعراب .

ووردت في جغرافية ( سترابون ) كلمة ( أرمبي ) ( Erembi ) ، ومعناها اللغوي الدخول في الأرض أو السكنى في حفر الأرض وكهوفها ، وقد أشار الى غموض هذه الكلمة وما يقصد بها ، أيقصد بها أهل ( طرغلوديته ) ( Troglodytea ) أي ( سكان الكهوف ) أم العرب ؟ ولكنه ذكر أن هناك من كان يريد بها العرب ، وأنها كانت تعني هذا المعنى عند بعضهم في الأيام المتقدمة ، ومن الجائز أن تكون تحريفاً لكلمة ( Arabi ) فأصبحت بهذا الشكل .  
أما الإرميون ، فلم يختلفوا عن الآشوريين والبابليين في مفهوم ( بلاد العرب ) ، أي ما يسمى بـ ( بادية الشام ) وبادية السماوة . وهي البادية الواسعة الممتدة من نهر الفرات الى تخوم الشام . وقد أطلقوا على القسم الشرقي من هذه البادية ، وهو القسم الخاضع لفسوذ الفرس ، اسم ( بيت عربية ) ( Beth 'Arb'aya ) و ( باعربية ) ( Ba 'Arabaya ) ، ومعناها ( أرض العرب ) . وقد استعملت هذه التسمية في المؤلفات اليونانية المتأخرة<sup>٢</sup> . وفي هذا الاستعمال أيضاً معنى الأعرابية والسكنى في البادية .

ووردت لفظة « عرب » في عدد من كتابات « الحضر » . ووردت مثلاً في النص الذي رسم به « ٧٩ » حيث جاء في السطرين التاسع والعاشر « ومجندا دعرب » ، أي « ومجنود العرب » . وفي السطر الرابع عشر : « ومحطرب وعرب » ، أي « وبالحضر وبالعرب »<sup>٣</sup> . ووردت في النص : « ١٩٣ » : « ملكادي عرب » ، أي « ملك العرب » وفي النص « ١٩٤ » وفي نصوص أخرى<sup>٤</sup> . وقد وردت اللفظة في كل هذه النصوص بمعنى « أعراب » ، ولم ترد علماً على قوم وجنس ، أي بالمعنى المفهوم من اللفظة في الوقت الحاضر<sup>٥</sup> .

١ Strabo, Vol., 3, P., 215.

٢ Ency. Bibl., Vol., I, P., 273, Hastings, P., 46, Schrader, Kellinschr. und Gesch. S., 100, Delitzsch, Wo lag das Paradies? S., 295.

وسيكون رمزه Delitmych

٣ مجلة سومر ، السنة ١٩٦١ ، ٤٤٣ ، S., 243. ff. Die Araber, IV,

٤ سومر ، ١٩٦١ ، ٢٦١ ، S., 261. Die Araber, IV,

٥ Die Araber, IV, S., 269.

هذا ، وليست لدينا كتابات جاهلية من النوع السذي يقول له المستشرقون ( كتابات عربية شمالية ) ، فيها اسم ( العرب ) ، غير نص واحد، هو النص الذي يعود الى ( امرئ القيس بن عمرو ) . وقد ورد فيه : « مر القيس بر عمرو ، ملك العرب كله ، ذو اسراتج وملك الأسدين ونزروا وملوكهم وهرب مذحجو ... »<sup>١</sup> . ولورد لفظه ( العرب ) في هذا النص الذي يعود عهده الى سنة (٣٢٨ م) شأن كبير « غير اننا لا نستطيع ان نقول : ان لفظه ( العرب ) هنا ، يراد بها العرب بدواً وحضراً ، أي يراد بها العلم على قومية ، بل يظهر من النص بوضوح وجلاء انه قصد ( الأعراب ) ، أي القبائل التي كانت تقطن البادية في تلك الأيام .

أما النصوص العربية الجنوبية ، فقد وردت فيها لفظه ( اعراب ) بمعنى ( أعراب ) ، ولم يقصد بها قومية ، أي علم لهذا الجنس المعروف،الذي يشمل كل سكان بلاد العرب من بدو ومن حضر ، فورد : (واعرب ملك حضرموت) ، أي ( وأعراب ملك حضرموت )<sup>٢</sup> ، وورد : ( واعرب ملك سبا ) ، أي ( وأعراب ملك سبا )<sup>٣</sup> . وكالذي ورد في نص ( أبرهة ) ، نائب ملك الحبشة على اليمن<sup>٤</sup> . ففي كل هذه المواضع ومواضع أخرى ، وردت بمعنى أعراب<sup>٥</sup> . أما أهل المدن والمتحضرين ، فكانوا يعرفون بمدنهم أو بقبايلهم، وكانت مستقرة في الغالب . ولهذا قيل ( سبا ) و ( همدان ) و ( حمير ) و قبائل أخرى ، بمعنى انها قبائل مستقرة متحضرة ، تمتاز عن القبائل المنقلة المسماة ( اعراب ) في النصوص العربية الجنوبية ، مما يدل على أن لفظه ( عرب ) و ( العرب ) لم

1 Ephemera, 2-34, Nabla, P., 4, Plate, 2, Dussaud, in rev. Archeologique, II, (1902), 409, ff., Arabes en Syrie avant L'Islam, P., 34, Montgomery, Arabia and the Bible, P., 28.

• وسيكون رمزه Montgomery

٢ لما كان المسند لا يعرف الحركات ، صعب علينا قراءة الكلمات قراءة صحيحة فتجوز قراءة كلمة « اعراب » مثلاً : ( اعراب ) وتجوز قراءتها ( اعراب ) .

٣ نشر نقوش سامية قديمة من جنوب بلاد العرب وشرحها ، بقلم الدكتور خليل يحيى نامي ( ص ٩٢ ) ، النقش ٧١ سطر ٢ ، وسأشير اليه ب : نشر ، ( ص ٩٣ ) نص رقم ٧٢ ، و ٧٣ .

٤ Glaser, Zwei Inschriften über den Dambruch von Marib, S., 33, Ency, Bibli., I, P., 275, Cls, 541 Glaser, 618.

٥ Albert Jamme, Sabaeen Inscriptions from Mahram Biqis Baltimore, 1962, P., 445

تكن تؤدي معنى الجنس والقومية وذلك في الكتابات العربية الجنوبية المدونة والواصلة  
 إلينا إلى قبيل الإسلام بقليل ( ٤٤٩ م ) ( ٥٤٢ م )<sup>١</sup> . والرأي عندي أن العرب  
 الجنوبيين لم يفهموا هذا المعنى من اللفظة إلا بعد دخولهم في الإسلام ، ووقفهم  
 على القرآن الكريم ، وتكلمهم باللغة التي نزل بها ، وذلك بفضل الإسلام بالطبع .  
 وقد وردت لفظة ( عرب ) في النصوص علماً لأشخاص<sup>٢</sup> .

وقد عرف البدو ، أي سكان البادية ، بالأعراب في عربية القرآن الكريم .  
 وقد ذكروا في مواضع من كتاب الله ، وقد نعتوا فيه بنعت سيئة<sup>٣</sup> ، تدل  
 على أثر خلق البادية فيهم . وقد ذكر بعض العلماء أن الأعراب بادية العرب ،  
 وأنهم سكان البادية<sup>٤</sup> .

والنص الوحيد الوحيد الذي وردت فيه لفظة ( العرب ) علماً على العرب  
 جميعاً من حضر وأعراب ، ونعت فيه لسانهم باللسان العربي ، هو القرآن  
 الكريم . وقد ذهب ( د . هـ . مار ) إلى أن القرآن الكريم هو الذي خصص  
 الكلمة وجعلها علماً لقومية تشمل كل العرب . وهو يشك في صحة ورود كلمة  
 ( عرب ) علماً لقومية في الشعر الجاهلي ، كالذي ورد في شعر لامرئ القيس ،  
 وفي الأخبار المدونة في كتب الأدب على ألسنة بعض الجاهليين<sup>٥</sup> . ورأي ( ملر )  
 هذا ، رأي ضعيف لا يستند إلى دليل ، إذ كيف تعقل مخاطبة القرآن قوماً بهذا  
 المعنى لو لم يكن لهم علم سابق به ؟ وفي الآيات دلالة واضحة على أن القوم  
 كان لهم إدراك لهذا المعنى قبل الإسلام ، وأنهم كانوا ينعتون لسانهم باللسان  
 العربي ، وأنهم كانوا يقولون للألسنة الأخرى ألسنة أعجمية : ( أعجمي  
 وعربي ؟ قل : هو للذين آمنوا هدى وشفاء )<sup>٦</sup> . وكذلك أنزلناه حكماً

١ Margolouth, The Relations, P., 2, Glaser, 564, 2, MVAG., VI, 7, CIH. 79. 9.  
 CIH, 343, 397, 7. CIH, IV, Pars Himyaritica, Nos, 79, 343, 397 Montgomery. P. 27.

٢ نشر ( ص ٨٩ ) نص ٦٩ ،

Ansaldi, Cesare il Yemen, Nella Storia e nella Legenda., Roma, 1933, Nr., 17,  
 69, Ryckmans, in Le Muséon, Vol., I, Part., 3, (1937), Nr. 180.

٣ التوبة ، الآية ٩٧ ، ١٠١ ، الفتح ، الآية ١١ ، الحجرات ، الآية ١٤ .

٤ بلوغ الأرب ( ١٣ / ١ ) ، تاج العروس ( ٣ / ٣٣٣ ) فما بعدها .

٥ D.H. Muller, in Neue Freie Presse, (1894), 20th April, Ency. Bibl., I, P., 274.

( قرى عربيات ) ، الأغاني ( ٩ / ١٩ ) ، ( ١٠ / ١٤٩ ) .

٦ سورة فصلت رقم ٤١ ، الآية ٤٤ .

عربياً) <sup>١</sup> . ( وهذا كتاب مصدق لساناً عربياً لينذر الذين ظلموا ) <sup>٢</sup> . ( لسان الذي يلحدون إليه أعجمي ، وهذا لسان عربي مبين ) <sup>٣</sup> . ففسي هذه الآيات وآيات أخرى غيرها دلالة على أن الجاهليين كانوا يطلقون على لسانهم لساناً عربياً ، وفي ذلك دليل على وجود الحس بالقومية قبيل الإسلام .

ونحن لا نزال نميز الأعراب عن الحضرة ، ونعتددهم طبقة خاصة تختلف عن الحضرة ، فنطلق عليهم لفظة : ( عرب ) في معنى بدو وأعراب ، أي بالمعنى الأصلي القديم ، ونرى ان عشيرة ( الرولة ) وعشائر أخرى تقسم سكان الجزيرة الى قسمين : حضر و ( عرب ) . وتقصد بالعرب أصحاب الخيام أي المتشقلين . وتقسّم العرب ، أي البدو الى ( عرب القبيلة ) ، و ( عرب الديرة ) ، وهم العرب المقيمون على حافات البوادي والأرياف ، أي في معنى ( عرب الضاحية ) و ( عرب الضواحي ) في اصطلاح القدامى .

ثم تقسم الحضرة وتسميهم أيضاً بـ ( أهل الطين ) الى ( قارين ) ، والواحد ( قروني ) ، وهم المستقرون الذين لهم أماكن ثابتة يتزلونها أبداً ، والى ( راعية ) والمفرد راع ، وهم أصحاب أغنام وشبهه حضر ، ويقال لهم ( شواوية ) و ( شيان ) و ( شاوية ) و ( رحم الديرة ) بحسب لغات القبائل .<sup>٥</sup>

وأشبه مصطلح من المصطلحات القديمة بمصطلح ( شواوية ) و « شاوية » ، هو ( الأرحاء ) ، وهي القبائل التي لا تنتجع ولا تبرح مكانها ، إلا ان ينتجع بعضها في البرحاء و عام الجذب .<sup>٦</sup>

وخلاصة ما تقدم ان لفظه ( عرب ) ، ( عرب ) ، هي بمعنى التبدلي والأعرابية في كل اللغات السامية ، ولم تكن تفهم إلا بهذا المعنى في أقدم

- 
- ١ سورة الرعد رقم ١٣ ، الآية ٣٧
  - ٢ سورة الاحقاف ، رقم ٤٦ الآية ١٢
  - ٣ النحل ، السورة رقم ١٦ ، الآية ١٠٣
  - ٤ سورة يوسف الآية ٢ ، سورة طه الآية ١١٣ ، سورة الزمر ، الآية ٢٨ ، سورة الشورى ، الآية ٧ ، سورة الزخرف ، الآية ٣ .
  - ٥ B.R. 527 (Restricted), Geographical Handbook Series for Official use only, Western Arabia and the Red Sea, June 1946, Naval Intelligence Division, PP., 398.
  - ٦ « شاوية » .  
العقد الفريد ( ٣ / ٢٣٥ ) .

النصوص التاريخية التي وصلت إلينا ، وهي النصوص الآشورية . وقد عنت بها البدو عامة ، مها كان سيدهم أو رئيسهم . وبهذا المعنى استعملت عند غيرهم . ولما توسعت مدارك الأعاجم وزاد اتصالهم واحتكاكهم بالعرب وبجزيرة العرب ، توسعوا في استعمال اللفظة ، حتى صارت تشمل أكثر العرب على اعتبار أنهم أهل بادية وان حياتهم حياة أعراب . ومن هنا غلبت عليهم وعلى بلادهم ، فصارت علمية عند أولئك الأعاجم على بلاد العرب وعلى سكانها ، وأطلق لذلك كلمة اللاتين واليونان على بلاد العرب لفظاً ( Arabae ) ( Arabia ) أي ( العربية ) بمعنى بلاد العرب .

لقد أوقفنا هذا الاستعمال في جهل بأحوال كثير من الشعوب والقبائل، ذكرت بأسمائها دون أن يشار إلى جنسها . فحزنا في أمرها ، ولم نتمكن من ادخالها في جملة العرب ، لأن الموارد التي نملكها اليوم لم تنص على أصلها . فلم تكن من عاداتها ، ولم يكن في مصطلح ذلك اليوم كما قلت اطلاق لفظة ( عرب ) إلا على الأعراب عامة ، وذلك عند جهل اسم القبيلة ، وكانت تلك القبيلة بادية غير مستقرة، وقد رأينا ان العرب أنفسهم لم يكونوا يسمون أنفسهم قبل الميلاد ، إلا بأسمائهم ، ولولا وجودهم في جزيرة العرب ولولا عثورنا على كتابات أو موارد أشارت إليهم ، لكان حالهم حال من ذكرنا ، أي لما تمكنا من ادخالهم في العرب . ونحن لا نستطيع أن نفعل شيئاً تجاه القبائل المذكورة ، وليس لنا إلا الانتظار ، فلعل الزمن يبعث نصاً يكشف عن حقيقة بعض تلك القبائل .

هذا ويلاحظ أن عدداً من القبائل العربية الصاربة في الشمال والسكنة في العراق وفي بلاد الشام ، تأثرت بلغة بني لرم ، فكثرت بها ، كما فعل غيرهم من الناس الساكنين في هذه الأرضين ، مع أنهم لم يكونوا من بني لرم . ولهذا حسبوا على بني لرم ، مع أن أصلهم من جنس آخر . وفي ضمن هؤلاء قبائل عربية عديدة ، ضاع أصلها ، لأنها تشفت بثقافة بني لرم ، فظن لذلك أنها منهم .

الآن وقد انتهيت من تحديد معنى ( عرب ) وتطورها الى قبيل الإسلام ، أرى لزاماً عليّ أن أتحدث عن ألفاظ أخرى استعملت بمعنى ( عرب ) في عهد من اليهود ، وعند بعض الشعوب . فقد استعمل اليونان كلمة ( Saraceni )

و ( Saracenes ) ، واستعملها اللاتين على هذه الصورة ( Saracenus ) ، وذلك في معنى ( العرب )<sup>١</sup> وأطلقوها على قبائل عربية كانت تقيم في بادية الشام<sup>٢</sup> وفي طور سيناء<sup>٣</sup> ، وفي الصحراء المتصلة بأدوم<sup>٤</sup> . وقد توسع مدلولها بعد الميلاد ، ولا سيما في القرن الرابع والخامس والسادس ، فأطلقت على العرب عامة ، حتى أن كتبة الكنيسة ومؤرخي هذا العصر قلما استعملوا كلمة (عرب) في كتبهم ، مستعاضين عنها بكلمة (Saraceni)<sup>٥</sup> . وأقدم من ذكرها هو (ديوسقوريدس ( Dioscurides of Anazarbos ) الذي عاش في القرن الأول للميلاد<sup>٦</sup> . وشاع استعمالها في القرون الوسطى حيث أطلقها النصارى على جميع العرب ، وأحياناً على جميع المسلمين<sup>٧</sup> . ونجد الناس يستعملونها في الانكليزية في موضع (عرب) ومسلمين حتى اليوم .

وقد أطلق بعض المؤرخين من أمثال « يوسبيوس » « أوسبيوس » ( Eusebius ) و (هيرونيموس) ( Hieronymus ) هذه اللفظة على (الاشماعيليين) الذين كانوا يعيشون في البراري في (قادش) في برية (فاران) ، أو مدين حيث جبل (حوريب)<sup>٨</sup> . وقد عرفت أيضاً بـ (الهاجرين) ( Hagerene ) ثم دعيت بـ ( Saracenes )<sup>٩</sup> .

ولم يتحدث أحد من الكتبة اليونان والرومان والسريان عن أصل لفظة ( Saraceni ) ( Sarakenoi ) . ولم يلتفت العلماء الى البحث في أصل التسمية إلا بعد النهضة العلمية الأخيرة ، ولذلك اختلفت آراؤهم في التعليل ، فزعم بعضهم انه مركب من (سارة) زوج ابراهيم ، ولفظ آخر ربما هو (قين) ،

١ Forster, Vol., 2, P., 9, Webster's New International Dictionary of English Language, Vol., 2, P., 2216, Ency. Brita., Vol., 19, P. 987

٢ Ency. Brita., Vol., 19, P., 987

٣ Forster, Band, 2, S., 9, Ptolemy, 5, 16, Ency. of Islam, Vol., 4, P. 155.

٤ Forster, Vol., P. 20. f.

٥ Ency. of Islam, Vol., 4, P., 156.

٥ Ency : وسيكون الرمز :

٦ Ency., Vol., 4, P., 155, Bretzl, Botanische Forschungen des Alx Alexanderzuges, S., 282.

٧ Ency. Vol., 4 P., 155.

٨ قاموس الكتاب المقدس ( ١ / ٣٩٥ ) .

٩ Ency., Vol., 4, P., 156, Eusebius, (ed. Schoene), II, 13, Chron. Pasch., 94. 18.

فيكون المعنى ( عبيد سارة )<sup>١</sup> . وقال آخرون : انه مشتق من ( سرق ) ،  
 فيكون المواد من كلمة ( Saraceni ) ( سراكين ) ( السراقين ) أو ( السارقين )  
 اشارة الى غزوهم وكثرة سطوهم<sup>٢</sup> . أو من ( Saraka ) بمعنى ( Sherka ) أي  
 ( شرق )<sup>٣</sup> ، ويراد بذلك الأرض التي تقع الى شرق النبط . وقال ( ونكلر )  
 انه من لفظة ( شرقو ) ، وتعني ( سكان الصحراء ) أو ( أولاد الصحراء ) .  
 استنتج رأيه هذا من ورود اللفظة في نص من ايام ( سرجون )<sup>٤</sup> . ويرى آخرون  
 انه تصحيف ( شرقين ) ، أو ( شارق )<sup>٥</sup> على نحو ما يفهم من كلمة ( قدموني )  
 ( Qadmoni ) في التوراة ، بمعنى شرقي ، أو أبناء الشرق ( Bene Kedem )  
 ( Bene Qedhem )<sup>٦</sup> . وكانت تطلق خاصة على القبائل التي رجع النسابون  
 العبرانيون نسبها الى ( قطورة )<sup>٧</sup> .

وقد مال الى هذا الرأي الأخير أكثر من بحث في هذه التسمية من المستشرقين ،  
 فعندهم ان ( سرسين ) أو ( سركين ) أو ( Sarakenoi ) من ( شرق ) ،  
 وان ( Bene Kedem ) و ( Qadmoni ) العبرانيين هما ترجمتان للفظ  
 ( Saraceni )<sup>٨</sup> . ولهذا يرجحون هذا الرأي ويأخذون به .

١ الهلال السنة السادسة ، الجزء ( ١٥ ديسمبر ) ١٨٩٧ ، ص ٢٩٦ ، المشرق :  
 السنة السابعة ، الجزء ٧ ، ص ٣٤٠ ، حيث رأى ( الاب أنستاس مساري  
 الكرمللي ) ان Sarrastins من ( سرحة ) ، وهو مخالف باليمين .  
 وعلى هذا فهم ( السرحيون ) . ( وسمعتهم يقولون : سراكنو ، سراكنو ،  
 ومعناه المسلمون ) ، رحلة ابن بطوطة ( ٢ / ٤٤١ ) ( طبعة أوربة ) ، تحفة  
 النظار في غرائب الامصار وعجائب الاسفار : تهذيب رحلة ابن بطوطة ، بقلم  
 احمد العوامري بك ومحمد احمد جاد المولى بك ، ( بولاق ١٩٣٤ ) ، ( ١ /  
 ٢٨٨ ) ، ( قل لهذا السركنو يعني المسلم ) ( ص ٢٩٣ ) ، ( وكانت الروم  
 تسمى العرب سارقوس ، يعني ذوي سارة ، بسبب هاجر أم اسماعيل ) ،  
 ابن الاثير : الكامل ( ١ / ١١٧ ) .

٢ الهلال : السنة ٦ ( ج ٨ ) ( ١٨٩٧ ) ص ٢٩٦ .

٣ Musil, Arabia Deserta, P., 311, Stephen of Byzantium, Ethnica, P., 556, (Meineke),  
 Ency., Vol., 4, P., 156, Winckler, Altorient. Forschungen, II, Ser., I, 77f.

٤ الهلال : الجزء المذكور ، ص ٢٩٦ ، مجلة لغة العرب ، الجزء ٤ السنة ٧  
 ( ١٩٢٩ ) ص ٢٩٣ ، Ency., Vol., 4, P., 156

٥ التكوين : الاصحاح الخامس عشر ، الاية ١٩ .

٦ قاموس الكتاب المقدس ( ٢ / ٢٠٦ ) ، Hastings, P., 512,

٧ التكوين ٢٥ ، الاية ١ - ٦ ، Hastings, P., 512,

٨ Musil, Deserta, P., 494.

والقاتلون ان ( سارقين ) من أصل لفظتين ( سارة ) ، زوج ابراهيم ، ومن ( قين ) بمعنى (عبد) وان المعنى هو ( عبيد سارة ) ، متأثرون برواية التوراة عن سارة وبالشروح الواردة عنها<sup>١</sup> . وليست لأصحاب هذا الرأي أية ادلة أخرى غير هذا التشابه اللفظي الذي نلاحظه بين ( سرسين ) وبين ( سارقين ) ، وهو من قبيل المصادفة والتلاعب بالألفاظ ولا شك ، وغير هذه القصة الواردة في التوراة : قصة ( سارة ) التي لا علاقة لها بالسرسين .

هذا وما زال أهل العراق يطلقون لفظة ( شروك ) و ( شروكية ) على جماعة من العرب هم من سكان ( لواء العمارة ) والأهوار في الغالب ، وينظرون اليهم نظرة خاصة ، ولا شك عندي ان لهذه التسمية علاقة بتلك التسمية القديمة . ويستعمل اهل العراق في الوقت الحاضر لفظة اخرى ، هي ( الشرجية ) ، أي ( الشرقية ) ، ويقصدون بها جهة المشرق . وتقابل لفظة ( بني قديم ) في العبرانية ، وهي من بقايا المصطلحات العراقية القديمة التي تعبر عن مصطلح (شركوني) و ( بني قديم ) .

هذا وقد عرف العرب ان الروم يسمونهم ( ساراقيينوس ) ، فقد ذكر (المسعودي) ان الروم الى هذا الوقت ( أي الى وقته ) تسمي العرب (ساراقيينوس). وذكر خيراً طريفاً عن ملك الروم ( نقفور ) المعاصر لـ ( هارون الرشيد ) . فقد زعم انه ( أنكر على الروم تسميتهم العرب ساراقيينوس . تفسر ذلك عبيد ساره ، طعناً منهم على هاجر وابنها اسماعيل ، وانها كانت امة لسارة ، وقال: تسميتهم عبيد سارة ، كذب<sup>٢</sup> .

وقد كانت منازل ( القدمونيين ) ، ( هقلمني ) ، ( هاقدمونسي ) ( Kadmonites ) ، في المناطق الشرقية لفلسطين ، أي في بادية الشام . ولما كان ( قيدما ) ( Kedemeh ) هو أحد أبناء اسماعيل في اصطلاح (التوراة) ، فيكون أبناء (قيدما) من العرب الاسماعيليين<sup>٣</sup> . وقد ذكر في موضع من التوراة انهم كانوا يقطنون المناطق الشرقية لفلسطين قرب ( البحر الميت ) المعروف في

١ لغة العرب ج ٤ ، من السنة ٧ ، ص ٢٩٤ .

٢ التنبيه ( ص ١٤٣ ) ( طبعة عبد الله اسماعيل الصاوي ) .

٣ Hastings, P., 512, Hastings, A Dictionary of the Bible, I, P., 633.

للبرانية بـ ( هائم هقدموني ) ، أي ( البحر القدموني ) ( البحر الشرقي )<sup>١</sup> .  
وقد كان ( القدمونيون ) ، أي ( بنو قديم ) أعراباً يقطنون في بادية الشام.  
وأشباه أعراب ، أي رعاة وأشباه حضريين ، واللفظة لا تعني قبيلة واحدة معينة،  
أي علمية ، ولا تعني قبائل معينة ، وإنما هي لفظة عامة أطلقت على الساكنين  
في الأماكن الشرقية بالنسبة إلى العبرانيين<sup>٢</sup> .

ونجد في الكتب اليونانية لفظة لها علاقة بطائفة من العرب، هي ( Skenitae )  
( Scenitae ) ، وقد أطلقت خاصة على أعراب بادية الشام . وقصد بها الأعراب  
سكان الخيام ، أي ( أهل الوبر ) في اصطلاح العرب . وقد ذهب بعض العلماء  
إلى أنها من ( الخيمة ) التي هي منزل الأعرابي ، لأن الخيمة هي ( Skene )  
( Skynai ) في اليونانية . فاللغني إذن ( سكان الخيام )<sup>٣</sup> .

وقد ذكر ( سترابون ) أن الـ ( Scenitae ) كانوا نازلين على حدود  
( سورية ) الشرقية ، كما ذكر أن منهم من كان يتزل شمال ( العربية السعيدة )  
وهم سكان خيام<sup>٤</sup> . وقد فرق ( سترابون ) بينهم وبين البدو تفريقاً ظاهراً ،  
وميزهم عن غيرهم من الأعراب بسكنائهم في الخيام . وقال عنهم في موضع  
آخر : أنهم يمثلون بصورة عامة ( بدو ) العراق<sup>٥</sup> . وأنهم يعتنون بتربية الإبل .  
وقد ذكرهم أيضاً في أثناء كلامه على ساحل ( Maranitae ) فقال : أنه مأهول  
بالفلاحين وبالك ( Scenitae ) وأراد بهم الأعراب الذين لا يسكنون إلا الخيام  
ويعيشون على تربية الإبل ، وقد ذكر أنهم كانوا قبائل ومشيخات<sup>٦</sup> .

وقد ذكرهم ( بلينيوس ) كذلك ، فدعاهم بـ ( Scenitae )<sup>٧</sup> . وقد  
كانوا يقيمون في البادية . وقد حاربهم ( سبتيروس سفروس ) ، وسأحدث

١ حزقيال ، الاصحاح { } ، الآية ١٨ ، Hastings, A Dictionary, I, P., 8311,  
٢ J. Simons, The Geographical and Topographical Texts of the Old Testament, P., 13.  
٣ Webster's New International Dictionary of the English Language, Vol, 2, P. 2233,  
Strabo, XVI, 2 : 2, Vol., I, P., 63, 196, 441, Vol., 2, P. 219. 252. Vol. 3. P. 160.  
166, 186, 190, 204, (Hamilton).  
٤ Strabo, Vol., I, P., 196, 441.  
٥ Musil, Palmyrena, p., 209, Strabo, Vol., 3, P., 166, 190, 204.  
٦ راجع المواضع المشار إليها من جغرافية ( سترابون ) ،  
Dio., P., 254, A Cyclopaedia of Biblical Literature, by, John Kitto, I, P., 184.  
٧ Pliny, 6, 143, Der Araber, 1, 178.

عن ذلك فيما بعد ، كما أشار غيره اليهم . والظاهر ان لفظة ( Nomadas ) التي تعني ( البدو ) لا تؤدي معنى ( Scenitae ) أي سكان الخيام . اذ فرّق الكتبة اليونان في مؤلفاتهم بين اللفظتين . وأغلب ظني ان المراد بسكان الخيام الأعراب المستقرون بعض الاستقرار ، أي الذين عاشوا في مضارب عيشة شبه مستقرة ، لهم خيامهم ولابلهم وحيواناتهم على مقربة من الريف والحضارة . أما الـ ( نومادس ) ( Nomades ) ( Nomadas ) فقد كانوا قبائل رحلا يعيشون في البوادي لا يستقرون في مكان واحد ، متى وجدوا فرصة اغتصموا فأغاروا على من يجدونهم أمامهم ، للعيش على ما يقع في أيديهم . ولذلك كانت ظروف ضعف الحكومات أو انشغالها بالحروب من أحسن الفرص المناسبة لهم . ومن هنا فرّق الكتبة اليونان وغيرهم بين الجماعتين<sup>١</sup> .

إننا لا نستطيع أن نحدد الزمان الذي ظهر فيه مصطلح ( سكينيتيه ) بين اليونان واللاتين . وقد يكون ترجمة للفظه أخذوها من الفرس أو الآشوريين أو غيرهم من الشعوب . ومصطلح ( أهل الوبر ) ، هو مصطلح يقابل جملة ( سكان الخيام ) في نظري . أما مصطلح ( أهل بادية ) أو ( أعراب بادية ) أو ( سكان البوادي ) ، فانه تعبير يقابل ( Nomadas ) عند اليونان .

وعرف العرب عند الفرس وعند بني لرام بتسمية أخرى ، هي : ( Tayayo ) و ( Taiy ) . أما علماء عهد التلمود من العبرانيين ، فأطلقوا عليهم لفظة ( طي ي ع ا ) ( طيعا ) و ( طيايا ) ( طياية )<sup>٢</sup> وأصل الكلمتين واحد على ما يظهر ، أخذ من لفظة ( طيء ) اسم القبيلة العربية الشهيرة على رأي أكثر العلماء<sup>٣</sup> . وكانت تنزل في البادية في الأرضين المتاخمة لحدود امبراطورية الفرس ، وكانت من أقوى القبائل العربية في تلك الأيام ، ولهذا صار اسمها مرادفاً للفظه (العرب) (عرب) . وقد ذكر ( برديسان ) اسم ( Tayaye ) ( Tayoye ) مع ( Sarakoye )<sup>٤</sup> .

Der Araber, I, S., 178.

The Uni. Jew. Ency., Vol., 2, P., 43, Margollouth, P., 57, Ency, Vol. 4. p. 598.

Ency., Vol., 4, P., 598,

Ency., Vol., 4, P., 598, Cureton, Spicil. Syr., P., 18, Noldeke, in ZDMG. IXIX. 713, Margollouth, The Relations, P., 57, Kraus, in ZDMG, IXX, 321, foli.

وقد شاعت هذه التسمية قرب الميلاد ، وانتشرت في القرون الأولى للميلاد ، كما يتبين ذلك من الموارد السريانية والموارد اليهودية <sup>١</sup> .

واستعملت النصوص ( الفهلوية ) ( Pahlawi ) لفظة ( تاجك ) ( Tadjik ) ( Tachik ) ( Tashik ) في مقابل ( عرب ) ، كما استعملت الفارسية لفظة ( تازي ) بهذا المعنى أيضاً . واستعمل الأرمين كلمة ( تجك ) ( Tachik ) في معنى عرب ومسلمين ، واستعمل الصينيون لفظة ( تشي ) ( Tashi ) لهذه التسمية . وقد عرف سكان آسية الوسطى الذين دخلوا في الإسلام بهذه التسمية ، كما أطلق الأتراك على الإيرانيين لفظة ( تجك ) ، من تلك التسمية ، حتى صارت لفظة ( تجك ) تعني ( الإيراني ) في اللغة التركية <sup>٢</sup> .

ويرى بعض العلماء ان ( تاجك ) و ( تجك ) و ( تازك ) ، هي من الأصل المتقدم . من أصل لفظة ( طيء ) <sup>٣</sup> . ولكلمة ( تازي ) في الفارسية معنى ( صحراوي ) ، من ( تاز ) ( Taz ) ، بمعنى الأرض المقفرة الحالية، ولذلك نسب بعض الباحثين كلمة ( تازي ) الى هذا المعنى ، فقالوا انها أطلقت على العرب لما اشتهر عنهم أنهم صحراويون <sup>٤</sup> .

وقد زعم ( حمزة الأصفهاني ) ان الفرس أطلقوا على العرب لفظة (تاجيان)، نسبة الى ( تاج بن فروان بن سيامك بن مثنى بن كيومرث ) ، وهو جد العرب <sup>٥</sup> .

وبعض هذه التسميات المذكورة ، لا يزال حياً مستعملاً ، ولكنه لم يبلغ مبلغ لفظة ( عرب ) و ( العرب ) في الشهرة والانتشار . فقد صارت لفظة ( عرب ) ، علماً على قومية وجنس معلوم ، له موطن معلوم ، وله لسان

١ O'Leary, Arabia, P., 18, J. Obermeyer, Die Landschaft Babylonien, S., 233. f.

٢ Ency., Vol., 4, P., 598.

٣ Ency., Vol., 4, P., 598.

٤ الرسالة : الجزء ٦٥٤ ، السنة ١٩٤٦ ، تعليق بقلم ( ح . م . ع ) من النجف على كلمة « تاجك » ، وكنت قد كتبت فيها في مجلة الرسالة المصرية قبل هذا الجزء .

• حمزة ( ٢٤ ) .

خاص به يميزه عن سائر الألسنة، من بعد الميلاد حتى اليوم . وقد وسع الإسلام رقعة بلاد العرب ، كما وسع مجال اللغة العربية ، حتى صارت بفضل لغة عالمية خالدة ذات رسالة كبيرة ، غمرت بفضل الإسلام بعض اللغات مثل الفارسية والتركية والأردية ولغات أخرى، فزودتها بمادة غزيرة من الألفاظ ، دخلت فيها حتى صارت جزءاً من تلك اللغات ، يظن الجاهل أنها منها لاستعماله لها ، ولكنها في الواقع من أصل عربي .

وربّ سائل يقول: لقد كان للعرب قبل الإسلام لغات ، مثل المعينية والسبئية والحميرية والصفوية والثمودية واللحيانية وأمثالها ، اختلفت عن عربية القرآن الكريم اختلافاً كبيراً ، حتى إن أحدنا إذا قرأ نصاً مدوناً بلغة من تلك اللغات عجز عن فهمه ، وظن إذا لم يكن له علم بلغات العرب الجاهليين أنه لغة من لغات البرابرة أو الأعاجم ، فإذا سيكون موقفنا من أصحاب هذه اللغات ، وهل نعدهم عرباً ؟

والجواب أن هؤلاء ، وإن اختلفت لغتهم عن لغتنا وباينت ألسنتهم ألسنتنا ، فإنهم عرب لحمياً ودمياً، ولدوا ونشأوا في بلاد العرب ، لم يردوا إليها من الخارج ، ولم يكونوا طارئين عليها من أمة غريبة . فهم إذن عرب مثل غيرهم ، وكل لغات العرب هي لغات عربية ، وإن اختلفت وتباينت ، وما اللغة التي نزل بها القرآن الكريم إلا لغة واحدة من تلك اللغات ، ميزت من غيرها ، واكتسبت شرف التقدم والتصدر بفضل الإسلام ، وبفضل نزول الكتاب بها ، فصارت ( اللغة العربية الفصحى ) ولغة العرب أجمعين .

وحكمنا هذا ينطبق على النبط أيضاً وعلى من كان على شاكلتهم ، وإن عدهم علماء النسب والتاريخ واللغة والأخبار من غير العرب ، وأبعدوهم عن العرب والعربية، فقد كان أولئك وهؤلاء عرباً أيضاً ، مثل عرب اليمن المذكورين ومثل ثمود والصفويين واللحيانيين ، لهم لهجاتهم الخاصة ؛ وإن تأثروا بالإرامية وكتبوا بها ، فقد تكلم اليهود بالإرامية ونسي كثير منهم العبرانية ، ولكن نسيان أولئك اليهود العبرانية ، لم يخرجهم مع ذلك عن العبرانيين .

وسترد في بحثنا عن تاريخ الجاهلية أسماء قبائل عربية كثيرة عديدة لا عهد للإسلاميين بها ، ولا علم لهم عنها ، ذكروا في التوراة وفي كتب اليهود الأخرى

وفي الموارد اللاتينية واليونانية والكتابات الجاهلية . وإذا جاز لأحد الشك في أصل بعض القبائل المذكورة في كتب اليهود أو في مؤلفات الكتبة ( الكلاسيكيين ) على اعتبار أنها أخطأت في ادخالها في جماعة العرب ، فإن هذا الجواز يسقط حتماً بالنسبة الى القبائل المذكورة في الكتابات الجاهلية ، وبالنسبة الى القبائل التي دونت تلك الكتابات . فهي كتابات عربية ، وإن اختلفت عن عريقتنا وباينت لغتها لغتنا ، لأنها لهجة قوم عاشوا في بلاد العرب ونبتوا فيها ، وقد كان لسانهم هذا اللسان العربي المكتوب .

فسيئنا في هذا الكتاب إذن ، هو البحث في كل العرب : العرب الذين تعارف العلماء الإسلاميون على اعتبارهم عرباً ، فنحوهم شهادة العروبة ، بحسب طريقتهم في تقسيمهم الى طبقات ، وفي وضعهم في أشجار نسب ومخططات ؛ والعرب المجهولين الذين لم يمنحوا هذه الشهادة بل حرموا منها ، ونص على إخراجهم من العرب كالتبسط على ما ذكرت ، والعرب المجهولين كل الجهل الذين لم يكن للمسلمين علم ما بهم ، ولم يكن لهم علم حتى بأسمائهم . سنتحدث عن هؤلاء جميعاً ، على اعتبار أنهم عرب ، جهلهم العرب ، لأنهم بادوا قبل الإسلام، أو لأنهم عاشوا في بقاع معزولة نائية ، فلم يصل خبرهم إلى الإسلاميين ، فلما شرع المسلمون في التدوين ، لم يعرفوا عنهم شيئاً ، فأهملوا ، ونسوا مع كثير غيرهم من المنسيين .

سئل أحد علماء العربية عن لسان حمير ، فقال : ما لسان حمير وأقاصي اليمن بلساننا ولا عريبتهم بعريبتنا<sup>١</sup> . ولكن علماء العربية لم يتصلوا من عروبة حمير ، ولا من عروبة غيرهم ممن كان يتكلم بلسان آخر مخالف للساننا ، بل عدّوهم من صميم العرب ومن لبثها ، ونحن هنا لا نستطيع أن ننكر على الأقبام العربية المنسية عروبتها ، لمجرد اختلاف لسانها عن لساننا ، ووصول كتابات منها مكتوبة بلغة لا نفهمها . فلغتها هي لغة عربية ، ما في ذلك شك ولا شبهة ، وإن اختلفت عن لسان يعرب أو أي جدّ آخر يزعم أهل الأخبار أنه كان أول من أعرب في لسانه ، فتكلم بهذه العربية التي أخذت تسميتها من

١ الجمحي : طبقات الشعراء ( ص ٤ وما بعدها ) .

## ذلك الإعراب .

وبعد أن عرفنا معنى لفظة العرب والألفاظ المرادفة لها ، أقول إن ببلاد العرب أو ( العربية ) ، هي البوادي والفلوات التي أطلق الآشوريون ومن جاء بعدهم على أهلها لفظة ( الأعراب ) ، وعلى باديتهم ( Arabeae ) و ( Arabae ) وما شاكل ذلك . وهي جزيرة العرب وامتدادها الذي يكون بادية الشام حتى نهايتها عند اقتراب الفرات من أرض بلاد الشام ، فالفرات هو حدها الشرقي . أما حدها الغربي ، فأرض الحضرم في بلاد الشام . وتدخل في العربية بادية فلسطين و ( طور سيناء ) الى شواطئ النيل . وقد أطلق بعض الكتاب اليونان على الأرضين الواقعة شرق الـ ( Araxe ) ، أي الخابور اسم ( Arabia )<sup>١</sup> كما أدخل ( هيرودوتس ) أرض طور سيناء الى شواطئ نهر النيل في ( العربية ) ( Arabia ) أي بلاد العرب<sup>٢</sup> .

أما الآن ، وقد عرفنا لفظة عرب ، وكيف تحددت ، وتطورت ، أرى لزماً علينا الدخول في صلب موضوعنا وهو تاريخ العرب ، مبتدئين بمقدمة عن الجاهلية وعن الموارد التي استقىنا منها أخبارها ، ثم بمقدمات عن جزيرة العرب وعن طبيعتها وعن الساميين وعقليتهم وعن العقيلة العربية ، تليها بحوث في أنساب العرب ، ثم ندخل بعد ذلك في التاريخ السياسي للعرب ، ثم بقية أقسام تاريخ العرب من حضارة ومدنية ودينية واجتماعية ولغوية .

ولما كان الاسلام أعظم حادث نجم على الاطلاق في تاريخ العرب ، أخرجهم من بلادهم الى بلاد أخرى واسعة فسيحة ، وميزهم أمة تؤثر تأثيراً خطيراً في حياة الناس .. صار ظهوره نهاية لدور ومبدأً لتاريخ دور ، ونهاية أيام عرفت بـ ( الجاهلية ) وبداية عهد عرف بـ ( الاسلام ) ما زال قائماً مستمراً ، وسيستمر الى ما شاء الله ، به أرخ تاريخ العرب ، فما وقع قبل الاسلام ، عرف بتاريخ العرب قبل الاسلام ، وما وقع بعده قيل له : تاريخ العرب بعد الاسلام .

وسيكون بحثنا هنا ، أعني في هذه الأجزاء المتتالية في القسم الأول من

Xenophon, An., I, 5, I, Der Araber, In der Alten Welt, I, S., 165. ١

Herodot, 2, 16, Der Araber, I, S., 166. ٢

تاريخ العرب ، وهو قسم تاريخ العرب قبل الاسلام ، أما القسم الثاني ، وهو تاريخ العرب في الاسلام ، فستأتي أجزائه بالتالي أيضاً بعد الانتهاء من هذا القسم .

وبعد هذه المقدمة ، فلنطو صفحات هذا الفصل ، ولننتقل الى فصل جديد، هو الفصل الثاني من هذه الفصول ، فصل : الجاهلية ومصادر التاريخ الجاهلي .

# Glossario

## Antroponimi:

Ya'rub: يعرب

Ismâ'îl: إسماعيل

Hassān b. Thābit: حسان بن ثابت

Shalmanzer III – II: شلمنصر الثالث الثاني

Isaia: أشعيا

Ishaq Ibn Al-Faraj: إسحاق بن الفرّج

Ismail Bin Ibrahim: إسماعيل بن إبراهيم

Eschilo: أسكيلوس

Erodoto: هيرودوتس

Dr. H. Meller: د. ه. ملر

Dioscurides: ديوسقوريدس

Eusebius: أويسيبوس

Hieronymus: هيرونيموس

Abramo: إبراهيم

Strabone: سترابون

Winkler: ونكلر

Geremia: أرميا

Bardisan: برديسان

Naqfor: نقفور

Harun al-Rashid: هارون الرشيد

Hajar: هاجر

Ismaele: إسماعيل

Umru Al-Qais bin Amr: امرئ القيس بن عمرو

Sargon: سرجون

Sarah: سارة

Plinio: بلينيوس

Settimio Severo: سبتيموس سيفيروس

Abraha: أبرهة

Masoudi: المسعودي

Pahlawi: الفهلوية

Hamza al-Asfahani: حمزة الأصفهاني

Taj bin Farwan bin Siamak bin Meshi Ben Kiumarth: تاج بن فروان بن سيامك بن مشى بن كيومرث

Hymiar: حمير

## Toponimi:

Deserto: القفر

Deserto: البادية

Sinai: سيناء

Levante: بلاد الشام

Mar Morto: البحر الميت

Mar di Galilea: البحر الجليل

Golfo di Aqaba: خليج العقبة

Valle dell'araba: وادي العربية

Deserto di Samawa: بادية السماوة

Penisola arabica, Hijaz: الحجازية

Abissinia: الحبشة

Eufrate: نهر الفرات

Hadramaut: حضرموت

Tihama: تهامة

Edom: أدوم

Qades: قadesh

Faran: فاران

Madin: مدين

Horeb: حوريب

Nabat: النبط

Lewaa al Imaraa: لواء العمارة

Mar Qadmoni: البحر القدموني

Mare orientale: البحر الشرقي

هايم هقدموني: Hayim Haqdmomi

البوادي: Bawadi

الخابور: Khabur

Etnonimi:

القحطانيون: Qaḥṭān

العدنانيون: Adaniti

أهل السوس: Susini (abitanti di Susa)

قريش: Qurayš

الاشماعيليين: Ishmaīliti

الاسماعيليين: Ismaeliti

الددانيين: Dedaniti

سبا: Saba

همدان: Hamdan

حمير: Himyar

الرولة: Rola

رحم الديرة: Rahm Al Deera

الهاجرين: Hagerene

قدموني: Qadmoni

قطورة: Qatura

قيما: Kedemeh

بني قديم: Bene Kedem

سرسين: Sarsin

سركين: Sarkeeni

أهل الطين: Popolo di argilla

القدمونيين: Kadmoniti

هقدمني: Hqadmani

هاقدموني: Haqdimuni

ثمود: Thamud

الصفويين: Safawiyin

El-Hyaniyin: اللحيانيين  
Semi: الساميين  
Madh'hij: مذحجو  
Bani Irm: بني إرم  
Troglodytea: طرغلوديته

### Lingua:

Lingua della gente del Paradiso: لسان أهل الجنة

Lingua di Adamo: آدم لسان

Lingua achemenide: "اللغة الأخمينية"

Dialecto Elam: اللهجة العيلامية

Musnad: المسند

Almainiya: المعينية

Sabaaiya: السبئية

Hamiriyah: الحميرية

Safawia: الصفوية

Thamoodia: الثمودية

Al-Hayyaniyya: اللحيانية

### Termini ricorrenti:

Beduini: البدو

Sedentari: الحضر

Capelli, peli, pelle di cammello: الوبر

Gente di *wabar*, ovvero la gente che usa *wabar* per costruire le loro case: أهل وبر

Nomadismo: بدوة

Darius: داريوس

Tenda: يخيم

Carovane: قوافل

Siccità: الجفاف  
Bordo del deserto: حافة الصحراء  
Terra bruciata: أرض محروقة  
Barbaro: أعجمي  
Arabizzato: المستعربة  
Veicoli: العربات  
Fase del Sinai: طور سيناء  
Schiavo: قين  
Terre paludose: الأهوار  
Nomadi: البدو  
Arpaya: ارباية  
Erembi: أرمبي  
Sceiccatto "mašyḥa": وإمارة "مشيخة"  
"Jundebo" o "Jundub": "جنذب"  
"Bahistun" - "Behistun": "بيستون"  
Casa Arabiya/ Beth'Arb'aya: بيت عربية  
Ba 'Arabaya: باعربية  
Bjanda Da'rib: soldati arabi: بجنود العرب  
Melkadi Arab: Re degli Arabi: ملكادي عرب  
Ra'hia (sing. "raha"): راعية والمفرد راع  
Shawaiya: شواية  
Shiyan: شيان  
Sursin: سرسين  
Sariqin: سارقين  
Shrok: شروك  
Shrokia: شروكية  
Sarakin: سراكين  
Saraqin: السراقين  
Sherk: شرق  
Shawiya: شاوية  
Sharjia: الشرجية  
Sharkiya: الشرقية

Cherkoni: شركوني

T y y a a: ط ي ع ا

Tyaa: طيعا

Tayayat: طيايا

Tayah: طياية

Tajik: تاجك

Tashi: تشي

Taz: تاز

Tajian: تاجيان

Nomi testi:

Gheographikà: جغرافية

Torah: التوراة

## BIBLIOGRAFIA

- [1] Baldissera Eros, *Il dizionario di ARABO*, editore s.p.a., Bologna, ottobre 2004.
- [2] Bausani Alessandro, *Il Corano*, Società Tipografica Editrice Bolognese per la casa Editrice Sansoni di Firenze, 1961.
- [3] C.A. Nallino, *Vocabolario IPO*, Istituto per l'Oriente, Roma, 2015.
- [4] *Encyclopedia of Arabic Language and Linguistics*
- [5] *Encyclopedia of Islam, Second Edition*
- [6] *Index Islamicus*,  
[http://www.unive.it/nqcontent.cfm?a\\_id=32451&key=index+islamicus&area=linguistica&sog=0&tip=0&sort=](http://www.unive.it/nqcontent.cfm?a_id=32451&key=index+islamicus&area=linguistica&sog=0&tip=0&sort=)
- [7] *La Sacra Bibbia, I Libri Profetici, Vol.V*, traduzione a cura di Monsignor Antonio Martini, revisione di Monsignor Luigi Nazari di Calabiana, 1964, Fratelli Fabbri Editori, Milano.
- [8] *Treccani Enciclopedia consultabile online* su: <http://www.treccani.it/enciclopedia/>